Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE Via Milano 37 — ROMA

LA TRIBUNA

Anno XXXIII — Mercoledì 5 Gennaio 1916 — ROMA — Mercoledì 5 Gennaio 1916 — Num. 5

La Russia ha completato i suoi armamenti

Che farà il Portogallo?

Dichiarazioni del ministro Chagas

PARIGI, gennaio.

Perfino gli Stati neutri più lontani dal teatro della guerra sono per le Nazioni belligeranti una fonte d'inquietudine. Che faranno i paesi scandinavi? E la Spagna che farà? E il Portogallo?

Da un po' di tempo molti sguardi curiosi si volgono verso quella giovane Repubblica. Or, non è molto un illustre letterato francese svelava sulla *Revue* il pronto e disinteressato aiuto che il Portogallo aveva dato all'Inghilterra nei primi mesi della ostilità. « Ad un dato momento — egli scriveva — l'Inghilterra chiese a Lisbona dei fucili; il Governo portoghese dopo averne spediti ventimila, mandò venti milioni di cartuccie, cui tennero dietro altri diciannovemila fucili ». E soggiungeva: « I paesi alleati vollero pagare al Portogallo tutti gli invii da questo fatti, ma il Portogallo rifiutò d'accettare qualsiasi indennità ». Il letterato concludeva poi: « Con la sua popolazione di sei milioni d'anime, il Portogallo potrebbe mettere facilmente sul piede di guerra un esercito di due o trecentomila uomini e offrirne agli Alleati dai cento ai centocinquantamila. Bisognerebbe insomma che, nell'interesse morale del Portogallo, questo uscisse al più presto dalla sua situazione equivoca ».

Un altro pubblicista scriveva nella scorsa settimana su un giornale parigino: « Oggi che la Bulgaria, meno popolata del Portogallo, diventa una notevole ausiliaria dei nostri nemici, oggi che è disputato il concorso della Romania e della Grecia, l'intervento dell'armata portoghese tra le file dell'esercito inglese sarebbe certamente apprezzato. Se il Portogallo non fornisse che 100 mila uomini, renderebbe lo stesso un grande servigio agli Alleati. Già la Germania ha avuto verso il Portogallo un contegno da nemica: nelle colonie portoghesi infatti essa ha ucciso soldati e coloni; di più è in istato di guerra col Portogallo, come lo è con l'Italia, nonostante le apparenze che si sforza di salvare. Centomila portoghesi, armati, equipaggiati dall'Inghilterra e sbarcati in Belgio, sarebbero un simbolo di fedeltà alle tradizioni del Portogallo ed alla gloriosa storia del suo popolo ».

Nella stampa francese incomincia dunque a serpeggiare la speranza d'un intervento portoghese nel conflitto europeo; ma nei circoli politici c'è chi è molto scettico a questo riguardo. C'è chi mormora: « Illusioni! »; e c'è chi scuotendo il capo dice: — « Bisogna diffidare di tutti gli Stati neutri; in quelli che hanno l'apparenza di esserci più favorevoli, la propaganda tedesca potrebbe trionfare più che altrove... »

Tuttavia il Portogallo, in forza dei trattati che lo legano all'Inghilterra, potrebbe essere, di tutti gli Stati neutri, quello la cui neutralità dovrebbe meno durare. Da quei trattati, conclusi da un gran numero d'anni, risulta che « fra il Portogallo e la Gran Brettagna esisteranno alleanza ed amicizia perpetue », che tale alleanza « non sarà derogata da alcun'altra alleanza o da alcun altro trattato conclusi dall'una o dall'altra delle due nazioni », che « nessuna delle parti alleate si unirà ai nemici o rivali dell'altra, non presterà loro consiglio o appoggio, nè aderirà a guerre, consigli o trattati in pregiudizio dell'altra » e che « se i territori dell'una delle parti alleate sono investiti o invasi da nemici o rivali, e che questi cerchino, pensino o siano giudicati pronti in una qualsiasi maniera ad attaccarli, l'altra parte dovrà, se ciò è richiesto dall'alleata, inviare rinforzi d'uomini, d'armi, di navi ecc., per la difesa dei territori in Europa della parte attaccata o in altri domini di questa quando siano preparate invasioni contro di essi ».

Quest'ultima clausola spiega perchè, sul principio delle ostilità, il Portogallo mandasse all'Inghilterra trentanove mila fucili e venti milioni di cartuccie; essa giustificherebbe altresì quell'invio di truppa della giovane repubblica agli Alleati che alcuni pubblicisti francesi sollecitano.

Tale invio è dunque, oltre che possibile, probabile?

Il Ministro di Portogallo signor João Chagas, al quale ho rivolta questa domanda, è rimasto un po' perplesso prima di rispondermi. Da esperto diplomatico, egli ha velato di frasi vaghe il suo pensiero.

— Ignoro — ha detto — se nelle vedute del Governo portoghese si trovi l'idea d'un concorso militare immediato da prestare agli Alleati. Tale concorso è stato l'oggetto di due dichiarazioni ministeriali fatte alla Camera dei deputati portoghese il 5 agosto e il 25 novembre dello scorso anno. Secondo quelle dichiarazioni, il Governo portoghese assicurava il Governo britannico della sua intera fedeltà all'alleanza che da tre secoli costituisce la base dei rapporti fra il Portogallo e l'Inghilterra. La parte che il mio paese può avere in questa guerra è quindi collegata alle eventualità di tale alleanza.

Non una parola di più, non una di meno.

La risposta del Ministro Chagas lascia perciò la via libera a tutte le ipotesi. Ma chi si abbandonerà a queste, per trovarvi qualche motivo di conforto, dovrà anzitutto esaminare quali siano le attuali condizioni del Portogallo. Il Portogallo non ha un esercito pronto per entrare in guerra. Il concorso di armi e di munizioni che esso portò all'Inghilterra nei primi mesi delle ostilità non servì che, militarmente parlando, ad impoverirlo. Tenuto conto poi della densità della sua popolazione, non si comprende in qual modo esso potrebbe mettere d'un colpo a disposizione degli Alleati i trecentomila o anche soltanto i centomila uomini che certi pubblicisti francesi si augurano di vedere presto entrare nella grande mischia europea. Ora, dato tale stato di cose, vi è la probabilità che l'Inghilterra — poichè in base ai trattati cui ho fatto cenno essa è la sola che possa chiedere al Portogallo di uscire dalla neutralità — inviti la giovane Repubblica a prestare un immediato concorso militare agli Alleati? La possibilità, sì; la probabilità no.

Durante la conversazione che ho avuto col Ministro Chagas, questi mi ha ripetutamente dichiarato che le simpatie del popolo portoghese sono per la Quadruplice. Le tendenze, i gusti, la cultura dei portoghesi sono affini alle tendenze, ai gusti, alla cultura delle genti latine. La propaganda tedesca potrà ora influire sulle opinioni e sugli interessi di taluni, ma non potrà mai avere effetti durevoli sullo spirito delle mase. Indipendentemente da ciò, il Portogallo non è unanime nel volere che sia conservata la neutralità. Non è nemmeno concorde nel considerare le eventualità d'una guerra. Le opinioni sono divise. In quale paese, oggi, le opinioni non sono divise? Ma il Ministro Chagas non ha voluto che io creda che i portoghesi stiano preparando una nuova rivoluzione per poter partecipare al conflitto europeo.

— Il Portogallo è diviso — mi ha detto con la sua solita concisione — ma pochissimo.

G. G. SARTI.

Re Nicola andrà a Salonicco?

ATENE, 4.

Si parla con insistenza del prossimo arrivo a Salonicco anche del Re Nicola del Montenegro.

Il pugno di Hindenburg

ZURIGO, 3.

Un corrispondente di guerra ungherese, il signor Paolo Keri, ha intervistato il generale Hindenburg, con cui fu a colazione. Egli riferisce alcuni particolari interessanti.

— Questa guerra, gli disse Hindenburg, è affatto diversa da quella del 1866 fra Austria e Germania. Allora i due popoli in guerra non si odiavano affatto, come si odiano i belligeranti odierni; quella fu una guerra di due nemici cavallereschi e fu finita che era appena cominciata. Questa è una guerra di odio; ed io ne sono stomacato. Vorrei essere di nuovo a casa mia nell'Hannover coi miei figli. —

Interrogato se si preparava a scrivere le sue memorie, Hindenburg rispose che non è uso dei generali prussiani di scrivere le loro memorie. — Inoltre, egli aggiunse, non posso scrivere con penna e inchiostro, perchè la carta si rompe sotto la mia mano. — E ciò dicendo egli mostrò, ad illustrazione delle sue parole, il suo pugno enorme. Poi riprese: — Io non ho mai letto nulla che fosse più lungo di due pagine, perchè penso che ciò che non si può dire in due pagine non merita di essere letto... Ho poi sempre avuta grande difficoltà a trovare una penna che fosse adattata alla mia mano; ma le note che scrivo con la matita ogni giorno a mia moglie potranno servire a chi voglia scrivere qualche cosa sopra di me.

Dunque il Maresciallo Hindenburg possiede un pugno « colossale » un vero pugno tedesco, un pugno da 420 che nell'immaginazione degli ammiratori suoi e della « forza » tedesca completerà la sua figura di sfondatore di eserciti ed eversore di fortezze, giganteggiante.

Noi non siamo però affatto persuasi che nemmeno la forza militare nella sua espressione più perfetta e poderosa, si confonda con questo tipo. Il pugno di Hindenburg non trova penna che gli si adatti e straccia la carta; ma con buona pace degli ammiratori che hanno piantato, di fatto o idealmente da lontano, chiodi sul gran feticcio suo eretto a Berlino, vi sono stati generali che valevano qualche cosa di più di Hindenburg e che erano costituiti fisicamente e moralmente in modo assai diverso.

Hindenburg non può leggere più di due pagine; ma Alessandro studiava Aristotele; e Cesare possedeva una sottile mano nervosa, che sapeva reggere la penna, o lo stile — e come! Anche Napoleone aveva la piccola mano aristocratica in cui si rivelava la sua discesa dall'antica famiglia toscana. Ed anche in Germania, il Moltke non disdegnava la carta stampata e la penna. Tanto vero che fece lo storico delle sue stesse imprese, con volumi monumentali — che Hindenburg, secondo la sua teoria, non deve aver letti.

E Federico II? E Klausewitz? Tedeschi anche questi e che dimostrarono che anche con un pugno leggero, atto a reggere la penna, si può essere generali, grandi quanto e più del nuovissimo nibelungo tedesco da 420, personificato nel maresciallo Hindenburg.

L'importanza dell'offensiva russa

La nuova efficienza dell'artiglieria

L'importanza dell'offensiva russa

PARIGI, 4.

L'attività che ad ogni ora va sviluppandosi sulla fronte meridionale del teatro della guerra austro-russa, prende una importanza veramente eccezionale.

Telegrammi che arrivano dalla Bessarabia descrivono l'offensiva russa su quella fronte, come terribilmente violenta. I Russi concentrano duecento cannoni e tre divisioni d'artiglieria sopra un fronte di meno che cinque chilometri. Il cannoneggiamento continua in modo ininterrotto da una settimana. Ieri e ieri l'altro la lotta è stata violentissima.

« Ventidue assalti dei Russi furono respinti dagli Austriaci; e la più parte di questi assalti finì in tremendi corpo a corpo ».

Durante tutta la durata del combattimento gli areoplani russi restarono sul cielo della battaglia. Il fuoco della artiglieria russa era talmente intenso che, in una sola ora, quattrocento obici caddero sullo stesso punto.

SARTI.

Gli effetti in Germania

dell'azione russa a Czernovitz

PARIGI, 4.

Il « Petit Journal » ha da Copenaghen che i circoli ufficiali tedeschi sono costernati per la mancanza di qualsiasi vittorioso comunicato austriaco in risposta al comunicato russo concernente la felice offensiva a nord-est di Czernovitz.

Invece in occasione della riapertura del Reichstag ecco che si annunzia formidabile l'offensiva russa, la quale può scatenare l'intervento romeno.

L'elemento tedesco teme che l'offensiva russa renda impossibile la tanto vantata offensiva tedesca in Francia.

La concordanza dei comunicati degli Stati Maggiori delle forze combattenti sulla frontiera austro-russa, con quella dei dispacci privati dai paesi neutrali che noi veniamo ricevendo in questi giorni sullo stesso argomento, ci convince a ritenere che questa azione offensiva, ripresa dalla Russia, ha un valore superiore ad una qualunque — se pure fortunata — azione episodica.

E' il nuovo piano russo che comincia a rivelarsi? Conosciamo finalmente la porta alla quale la forza del nostro alleato di Oriente si volge per operare quello sfondamento che dovrà capovolgere la situazione militare attuale dei due gruppi belligeranti e rimettere la situazione generale sopra una nuova base, incominciando così un nuovo periodo della guerra?

A queste interrogazioni noi non vogliamo — sulla base delle informazioni finora in nostro possesso — rispondere in maniera categorica ed affermativa. Noi aspettiamo tranquilli gli eventi orientali che non potranno essere che confortanti; ed intanto raccogliamo le notizie le quali sono piene di buone speranze.

Comunque sia, e tralasciando per ora di parlare dell'azione strategica generale delle forze russe e del loro compito nella guerra generale; una cosa è certa che deve riempire di fiducia tutti i paesi alleati. Ed è la vigoria con la quale la Russia ha ripreso questa sua nuova offensiva sul fronte meridionale della sua guerra.

Il nostro dispaccio da Parigi ci precisa non solo l'accanimento delle truppe russe nella lotta; ma ci parla con esattezza della massa ingente delle forze e, sopratutto, dell'azione dell'artiglieria. E' precisamente su questo punto che noi intendiamo di richiamare vivamente l'attenzione dei nostri lettori. Come è noto, una delle ragioni capitali — e forse la vera essenziale — di tutta la paralisi russa dopo i suoi primi grandi successi, fu — come è conosciuto da tutti — la mancanza del munizionamento, e particolarmente del munizionamento delle artiglierie. Ora l'avere potuto i russi concentrare nel settore di Cernovitz — in una zona molto ristretta — un numero veramente ingente di bocche da fuoco; ed avere potuto dare al loro tiro la più grande violenza e continuità, vuol dire che il problema essenziale dell'efficienza delle forze dello Zar è già risoluto e che oramai non si tratta che di realizzare nel modo migliore e più efficace la potenzialità.

Questo volemmo notare come segno confortante nella campagna che ci è segnalata.

Ora aspettando più ampie notizie, ricordiamo brevemente la situazione militare sul settore che ci interessa.

Il 7 settembre il generale Ivanow aveva riportato la vittoria di Tarnopol, con la quale egli aveva ributtato gli austriaci del generale Bothmer fino alle sponde del fiume Strypa. Dopo d'allora una serie di combattimenti fortunati, che durarono fino ai primi giorni di novembre, avevano migliorato la posizione generale dei nostri Alleati nella zona di una trentina di chilometri di larghezza, compresa fra il Sereth e lo Strypa. Le due fronti nemiche stavano così addossate — secondo la singolarità costante di questa guerra — a due fiumi — nello stesso tempo i Corpi austro-ungarici del generale Pflanzer, si stendevano in faccia dei russi, sulla frontiera della Bessarabia, chiusa fra il Pruth ed il Dniester. Sarebbe dunque a cavallo su questo ultimo fiume, marciando da un lato su Cernovitz, e dall'altra contro le linee della Strypa, che il gruppo delle forze russe al Comando del generale Ivanow, avrebbe iniziato questo movimento offensivo, di cui aspettiamo con fiducia i resultati.

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 3.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Nella regione di Tchartorysk e sullo Strypa superiore abbiamo respinto con gravi perdite pel nemico i suoi tentativi di avvicinarsi alle nostre trincee.

A nord-est di Tzernovitz il combattimento continua con la stessa energia. I nostri elementi, malgrado numerosi contrattacchi nemici, progrediscono senza tregua. Le perdite dello avversario sono gravissime; abbiamo fatto prigionieri altri sedici ufficiali e 766 soldati non feriti, senza contare un gran numero di feriti rimasti sul campo di battaglia.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 3.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

I Russi hanno continuato in varie località senza risultato le loro operazioni di pattuglie e di plotoni di inseguimento.

Il comunicato austriaco

BASILEA, 3.

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

Sulla fronte della Bessarabia i combattimenti sono stati accaniti anche durante tutta la giornata di ieri. Il nemico ha fatto di tutto per rompere linee nel settore di Toporautz. La resistenza delle nostre truppe ha fatto fallire questi tentativi.

Alla foce del Sereth, sullo Strypa inferiore, sul ruscello Kormin e sullo Styr attacchi russi isolati sono stati respinti. Numerosi punti della fronte nord-est sono stati provati dal fuoco dell'artiglieria nemica.

Lo Zar non farà la pace

che d'accordo con gli Alleati

PIETROGRADO, 4.

Durante la rivista dell'esercito del 2 corrente l'Imperatore ha rivolto ai cavalieri dell'Ordine di San Giorgio le seguenti parole:

A voi come ai più valorosi rappresentanti del nostro esercito esprimo i sentimenti della mia cordiale e profonda riconoscenza per i vostri servizi pieni di coraggio e di sacrifici che avete reso durante questa campagna. Vi prego di trasmettere ai vostri rispettivi reggimenti la mia sincera gratitudine pel gravoso lavoro che compiono e che tutta la Russia apprezza e state tranquilli che come dissi al principio della guerra non concluderò la pace se non quando avremo scacciato dal nostro territorio fino all'ultimo nemico e non concluderò questa pace se non in pieno accordo con i nostri alleati ai quali siamo legati non da trattati sulla carta ma da vera amicizia e dal sangue. Io non dimenticherò questa rivista e son ben felice di essere riuscito a vedere i valorosi elementi dell'esercito. Prego voi tutti di trasmettere a tutte le truppe i sentimenti della mia riconoscenza per i loro devoti servigi che confortano il mio cuore. Dio vi conservi.

Le alte e fiere parole che lo Zar ha voluto pronunziare nell'occasione riferita dal telegramma su riportato, bisogna connetterle — per comprendere tutta la grande importanza — con le mène tedesche di accerchiare per mezzo di subdoli tentativi la Corte russa e farla propendere a sentimenti meno intransigenti di ostilità verso gli Hohenzollern.

L'avere voluto lo Zar pubblicamente affermare la sua incrollabile decisione e quella del suo governo e del suo popolo a non sottoscrivere in nessuna occasione ed in nessun momento una pace separata, è una prova dell'inefficacia dei tentativi tedeschi. Il « patto di Londra » è un legame sacro, che coronerà in maniera certa la vittoria.

Costantino tra Scilla e Cariddi

LONDRA, 4.

Re Costantino si lascia infaticabilmente intervistare dai giornali inglesi. Oggi è la volta degli inviati del « Daily Mail » e del « Daily Chronicle » i quali hanno ricavata la stessa impressione, che il re di Grecia è perfettamente onesto nei suoi propositi e giustifica la sua attitudine con argomenti puramente ellenici, non tedeschi, la sua maggiore preoccupazione essendo quella di salvaguardare gli interessi nazionali.

Trascurando ormai le più volte ripetute proteste contro il sospetto che la Grecia intendesse attaccare alle spalle il corpo di spedizione degli Alleati, sospetto che sembra avere molto ferito Re Costantino, le due interviste sono interessanti per qualche altro significativo concetto.

Al corrispondente del « Daily Chronicle » il Re disse:

« Si dice che la Grecia dopo la guerra e la vittoria finale degli Alleati, rimarrà isolata perchè la sua neutralità presente le avrà fatto perdere l'amicizia delle Potenze dell'Intesa. Ciò è inevitabile, il mio dovere verso il mio paese mi impone di essere neutrale. Parlando spassionatamente da soldato, non riesco a vedere che i risultati militari finora ottenuti, possano giustificare la persuasione dell'Intesa di una vittoria finale schiacciante. Non desidero unirmi a nessuno dei belligeranti perchè come dissi, sono convinto che gli interessi della Grecia sono meglio serviti se rimarrà estranea alla mischia. Come soldato dirò francamente che vedrei con grande allarme la necessità di attaccare la Germania, non perchè sia cognato del Kaiser, ma semplicemente perchè la Germania ha dimostrato di essere una potente nazione militare e da altra parte considererei con apprensione anche maggiore la possibilità di assalire l'Inghilterra, perchè come soldato di professione mi rendo conto della forza e della potenza della sua flotta.

« Comprendo chiaramente che questa potrebbe in men che non si dica distruggere le città della costa greca e porre fine al commercio ed alla navigazione greca. Non ho perciò ragione se cerco di sfuggire, sia dal Cariddi tedesco, come dallo Scilla britannico? »

Quando il corrispondente del « Daily Mail » chiese ciò che avverrebbe quando i soldati bulgari ponessero piede nel territorio ellenico, il Re di Grecia rispose che le divisioni greche erano ormai sufficientemente distanti dalla zona delle operazioni di guerra e rimarrebbero spettatrici, e voi, aggiunse, avrete campo libero.

Al corrispondente del « Daily Chronicle » il Re precisò che non credeva che i Bulgari avrebbero varcato la frontiera greca, ma qualora lo facessero, aveva fiducia che se ne andrebbero pacificamente appena terminate le operazioni contro gli Alleati. Disse anche che le relazioni greco-bulgare sono eccellenti e non prestava fede alle storie messe in giro da diplomatici interessati. In ogni modo la Grecia era in grado e risoluta a difendere da sè i propri interessi. Non ha poi nascosto che esiste una intesa fra la Grecia e la Bulgaria.

« Non riesco proprio a capire, poi ha detto il Re, a quale scopo gli Alleati rimangono in Macedonia. Capivo la loro presenza finchè c'era la possibilità di aiutare la Serbia; ma ora che lo scopo è mancato, perchè rimanere?

« Non serve a nessuno scopo militare — ripetè il Re — mase gli Anglo-Francesi si ritirassero e cercassero un nuovo campo di operazioni militari più proficuo, anche le armate austro-tedesche si ritirerebbero e la situazione si risolverebbe ».

Sebbene soldato di professione, Costantino non vede che è appunto questo ritiro delle armate tedesche che gli Alleati vogliono impedire restando a Salonicco. Non dovrebbe ignorare che gli Austro-tedeschi sarebbero lieti di non dover conservare truppe lungo l'estesa linea che li unisce a Costantinopoli.

Al corrispondente del « Daily Mail », il Re ammise che esistono dissensi con le autorità francesi. Il Re sperava che dopo gli accordi intervenuti con gli Inglesi, potesse seguire una completa intesa cogli Alleati. Qui il corrispondente accenna ad un episodio finora ignorato, che sarebbe avvenuto giovedì scorso. Un aviatore francese avrebbe lasciato cadere 8 bombe sopra truppe greche.

Circa l'occupazione di Castellorizzo Re Costantino disse di non vedere quale ne fosse lo scopo, ma la considerava di scarsa importanza.

Indubbiamente Re Costantino soffre di una grave tensione nervosa. Lo dimostrano le continue interviste con cui egli tenta spiegare e giustificare la sua condotta di fronte al pubblico della Quadruplice; e una particolare importanza assume l'ultima di esse, concessa al corrispondente del *Daily Chronicle*, e con la quale il Basileus viene a spiegazioni più ampie e precise.

— Io mi trovo — egli ha detto in sostanza — fra la Cariddi inglese e la Scilla tedesca; ho grande paura della forza militare della Germania, ma ho una paura ancora maggiore di quella navale dell'Inghilterra la quale, per la particolare situazione della Grecia costituisce una minaccia più imminente. Fra queste due paure io credo che gli interessi della Grecia siano protetti dalla neutralità, meglio che con qualunque altra decisione. —

Ora noi non negheremo che per un piccolo paese quale è la Grecia, le ragioni messe avanti da Re Costantino per giustificarne la neutralità nell'immane cataclisma europeo, non manchino di elementi legittimi e rispettabili; e riconosciamo pure che le parole di Re Costantino hanno, per questo rispetto, un suono sincero. Se non che la sua intervista pecca per due versi: per una omissione da una parte, e per una sovrabbondanza dall'altra. Era o non era la Grecia obbligata dalla sua parola a difendere la Serbia contro un'aggressione bulgara; e i serbi non avevano avuto ragione di contare sull'appoggio greco, se questa aggressione si pronunciava? Il Re risponde con l'argomento della paura: io temo la forza militare germanica che è già ai miei confini. Sì; ma se a quei confini essa è giunta, grazie all'attacco proditorio dei bulgari, non è stato forse dovuto appunto al fatto che la Grecia, lasciando ai bulgari mano libera, è mancata ai suoi impegni? Si può quindi sospettare che Re Costantino non abbia visto mal volontieri l'avvicinarsi di quella forza tedesca la quale, incutendogli terrore, lo liberava dal dovere degli impegni presi.

Esuberante poi — e nell'esuberanza rivelatrice — diventa l'intervista per altri riguardi. — Ma perchè gli Alleati si ostinano a rimanere a Salonicco? Capisco, — egli dice, che vi fossero venuti per soccorrere i serbi; ma poichè il soccorso è arrivato troppo tardi, perchè non se ne vanno, liberandomi dalle gravi preoccupazioni portate dalla loro presenza?

Il ragionamento è troppo ingenuo, perchè non nasconda qualche cosa. Avanti tutto Re Costantino non deve dimenticare che se gli alleati sono arrivati tardi per salvare, pel momento, la Serbia, ciò è dovuto appunto al fatto che egli è mancato, all'ultimo momento, sia ai doveri del trattato serbo, sia agli impegni posteriori e recentissimi presi con gli Alleati stessi. In secondo luogo poi gli Alleati potrebbero avere le migliori intenzioni di non recare preoccupazioni e dispiacere a Re Costantino; se non ci fosse di mezzo un piccolo guaio, e cioè che egli si è condotto in modo, ed ha creato con la sua condotta una situazione tale da rendere impossibile agli Alleati di risparmiare un grosso dispiacere a lui senza fare un più grosso

dispiacere a suo cognato: — il che non può essere nelle loro intenzioni.

Quanto poi ai giudizii militari che Re Costantino si compiace di pronunciare per persuadere gli Alleati di quello che egli intimamente desidera, e cioè che essi non potranno vincere, e che quindi è inutile che stiano a Salonicco, è un'altra questione, alla cui soluzione noi non lo crediamo indicato. — Lasciatemi parlare francamente da soldato — egli ha detto nel pronunciare quei giudizii. Con altrettanta franchezza gli risponderemo che preferiamo in proposito i giudizii dei soldati nostri che combattono, a quelli dei soldati i quali, come egli ha dichiarato ripetutamente, non intendono di combattere a nessun costo.

Raccomandiamo ai nostri **abbonati che non hanno ancora rinnovato per il 1916,** di affrettarsi a rimetterci l'importo del loro abbonamento, onde evitare **interruzioni nell'invio del giornale.**

La Francia non darà somme
alla Grecia neutrale

PARIGI, 4.

Da vario fonti risulta che il Gabinetto di Atene penserebbe nuovamente a rivolgersi alle potenze dell'Intesa per ottenere il concorso finanziario. Telegrammi da fonte greca forse tendenziosi aggiungono che Skuludis nutre in proposito la massima fiducia; ma una nota esplicita del *Petit Parisien* esprime il dubbio che Skuludis faccia il conto senza l'oste.

Certo gli Alleati pensarono di aprire un largo credito alla Grecia quando lo scorso autunno sotto il governo di Venizelos la Grecia si dichiarò pronta ad agire d'accordo con l'Intesa. Ma Re Costantino rifiutò più tardi ogni collaborazione. Zaimis chiese poco dopo 40 milioni e non ottenne che un piccolo sussidio che gli permise un breve respiro. E' da ritenere pertanto che le speranze greche appuntino ancora su questa somma. Ma, soggiunge il *Petit Parisien*, il Governo greco non si faccia illusioni. Non abbiamo nessuna ragione di anticipare fondi ad uno Stato che si proclama ostinatamente neutro e non pensa di poter mai associare la sua azione agli sforzi della Quadruplice. Le relazioni finanziarie quando l'intera Europa è in guerra, si modellano sui rapporti politici e non può esistere alleanza finanziaria là dove non esiste solidarietà militare.

AL SENATO ROMENO
Una violenta invettiva
di Take Jonescu

ZURIGO, 4.

Si ha da Bucarest: Nella odierna seduta al Senato, Take Jonescu svolge una interpellanza contro Sion, editore del giornale « Moldava » rilevando che Sion, pur essendo impiegato dello Stato scrive articoli tedescofili.

Il Governo dice che avvertì Sion che non si deve immischiare in questioni politiche.

Take Jonescu si dichiara insoddisfatto ed aggiunge che se Sion conserva il suo impiego vuol dire che in Romania vi è un ministero magiaro e non romeno.

Il Presidente invita l'oratore a ritirare le sue parole. Take Jonescu rifiuta.

I porti di sverno in Romenia

ZURIGO, 4.

Si ha da Bucarest: — Lo Stato Maggiore generale annuncia che i piroscafi danubiani a chiunque appartengano possono svernare solo nei porti di Dunarea, Callaresi, Orsova, Galatz, Tulcea e Sulina.

Un telegramma dello Czar
all'esercito britannico

LONDRA, 4.

In risposta ad un telegramma di felicitazioni inviategli a nome dell'esercito britannico in occasione della sua nomina a feld-maresciallo inglese, lo czar Nicola ha telegrafato al maresciallo Lord Kitchener nei termini seguenti:

« Esprimo al valoroso esercito britannico ed a voi i più caldi ringraziamenti per le amabili felicitazioni che mi rivolgete in occasione del grande onore che mi è stato conferito da Sua Maestà il Re d'Inghilterra. Apprezzo altissimamente la distinzione così alta del feld-maresciallato e dal profondo del cuore invio ai nostri camerati inglesi gli auguri del glorioso successo nel corso dell'anno che comincia. — *Nicola.* »

La tragedia serba
nella parola dell'ex ministro Martinovitch

MESSINA, 4.

Sono stati qui di passaggio Milan Morkovitch, ex-ministro delle finanze serbo ed attuale membro della Scupcina ed il deputato agrario Milovan Lazarevitch, una delle figure più simpaticamente popolari di quel consesso legislativo ..

Con l'uno e con l'altro mi è stato possibile avere un lungo colloquio, di cui credo riferirvi la parte sostanziale. L'ex-ministro giovane di alta intellettualità e di larga dottrina, cominciò dal manifestarmi tutto il suo pensiero circa la causa della rovina serba.

L'ausilio degli alleati — secondo la sua convinzione — sarebbe stato di sicura efficacia qualora fosse giunto a tempo e cioè quando l'esercito serbo era in piena efficienza e quando, ricongiunto all'esercito franco-inglese, avrebbe costituito un ostacolo insormontabile per la invasione del nemico.

Non è da escludere, però, che anche adesso l'aiuto degli amici della Serbia non debba riuscire di grande vantaggio perchè gli austro-tedeschi non si sentiranno mai sicuri nella loro avanzata, ed una mossa del generale Serrail potrebbe chiudere il famoso corridoio Berlino-Costantinopoli.

Parlandomi di Salonicco, dove fu ultimamente, il Morkovitch mi ha detto che l'esercito concentrato si trova nelle condizioni non solo di resistere a lungo a qualsiasi attacco, ma di poter affrontare anche una battaglia campale decisiva, grazie alla presenza della flotta, che assicura il rifornimento dei viveri e delle munizioni ed il continuo trasporto delle truppe degli alleati.

Quanto al ritardo nell'attacco contro il campo trincerato mi ha soggiunto che il nemico non dispone di forze sufficienti per un'azione davvero vigorosa; tanto più che gli austro-tedeschi vorrebbero sostituire la avanguardia bulgara, mentre i bulgari diffidano dei loro alleati e non vorrebbero che l'espugnazione di Salonicco si potesse attribuire all'abilità loro esclusiva.

— Ed il vostro esercito valoroso — ho domandato — che secondo Pasic è forte di 300 mila uomini e trovasi bene equipaggiato, dov'è attualmente?

— La maggior parte di esso si è aperta una strada traverso l'Albania e sta concentrandosi attorno a Scutari. Un'altra parte ha varcato la frontiera greca, dove la popolazione, memore della lotta sostenuta insieme in altri tempi contro i bulgari, ha fatto cordiale accoglienza mettendo, così, anche in rilievo il contrasto fra i proprii sentimenti e la politica del Governo e del Re di Grecia.

— E vi sembrerebbe possibile, a questo proposito, un cambiamento d'indirizzo nella politica ellenica?

— Le mie osservazioni personali mi porterebbero ad affermare che il popolo greco, simpatizzante nella sua grandissima maggioranza con gli alleati, si mostra dolente di non potere schierarsi a favore della causa serba, impressionato, forse, oltremodo delle conseguenze che potrebbero derivargli quando gli Imperi Centrali con la terribile avanguardia bulgara avanzassero in territorio greco. Intanto un ritorno di Venizelos al potere non mi sembra possibile; il Governo è, ormai, impersonato nel Re, che è riuscito a far trionfare le proprie idee, convinto, di giovare così agli interessi della popolazione.

In un colloquio di cui Venizelos volle onorarmi pochi giorni dietro ebbi a convincermi che difficilmente avverranno mutamenti nella linea di condotta del Governo. L'uomo di Stato mi confortò esprimendomi la sua piena fiducia nel trionfo finale della causa comune, pur profondamente rammaricato che il suo popolo fosse costretto, per una meschina correlazione d'interessi seguita dall'attuale Governo in contrasto stridente con gli scopi ideali degli alleati, a rimanere semplice spettatore nell'odierno tremendo conflitto.

— Ed intorno al possibile trasferimento della Scupcina in Italia, che potete dirmi?

— Per me sarebbe offendere la dignità del Parlamento serbo se lo si supponesse o con l'animo e col corpo lontano dalla nazione e dall'esercito. L'allontanamento del Parlamento sarebbe una doccia fredda sull'entusiasmo unanime del nostro eroico popolo che pure nella sventura terribile onde è colpita la sua patria, sente di non averla perduta, nè di aver perduto ciò che è la sua più alta espressione: l'Esercito, il Parlamento, il Re.

— E che importanza annettete al colloquio che di questi giorni si è avuto ad Atene fra Re Costantino ed un inviato del Governo bulgaro?

— Nessuna, secondo io penso; nè da esso potrà nascere un atteggiamento nuovo del Governo. Re Costantino prosegue nella sua politica personale; riceve tutti e non piglia consiglio da nessuno.

— Ed eravate a Salonicco quando avvenne l'arresto dei consoli degli Imperi centrali?

— No, ero già ad Atene e ne appresi la notizia con vera soddisfazione, perchè non poteva nè doveva tollerarsi la presenza di quei personaggi in una città dove vanno maturandosi le sorti dei nostri alleati e dove era stato organizzato un accuratissimo servizio di spionaggio. Anzi mi fa meraviglia che siasi tardato tanto ad adottare il provvedimento necessario, data la tracotanza e date le infrazioni alle norme di diritto internazionale ostentate e compiute fin dal principio della guerra dalle autorità tedesche.

Nel caso attuale, poi, l'arresto è pienamente conforme alle leggi perchè avvenuto dopo lo inizio delle ostilità avutosi col lancio delle bombe da parte dei velivoli.

Il deputato Lazarevitch, prima che il colloquio avesse termine, volle esprimermi con vivacità di sentimento e di parola le sue idee, che sono quelle di tutto il popolo a cui si onora di appartenere e di cui con insuperabile energia propugna gli interessi alla Camera legislativa.

Ha osservato che la Serbia, stretta come in un cerchio di ferro da altre nazionalità, ha bisogno di vivere idealmente compiendo qualunque sforzo e sacrificio perchè non venga schiacciata. Da questo punto di vista ideale la Serbia può paragonarsi all'Italia, la costituzione della quale, più che alla forza delle armi, si deve al valore della coscienza nazionale.

La Serbia sente profondissimo il bisogno di raccogliere nel suo seno tutti i suoi figli che vivono da essa lontani, oppressi e maltrattati.

Non può il paese uniformarsi all'attuale stato di cose, ed è disposto a farsi completamente distruggere piuttosto che rinunziare al suo programma idealistico, in cui è la sua ragion d'essere. Anzi mai come ora esso si è sentito unito e sorretto dalla fede nei proprii destini. La Serbia rimarrà sempre fedele ai suoi amici come non ristarà dal combattere i nemici.

— Noi avevamo previsto — mi ha detto eccitatissimo e vivamente commosso — che, malgrado le ottime disposizioni di Pasic a concedere qualche parte del territorio macedone, i bulgari, per l'odio feroce che hanno per noi, ci avrebbero aggredito: facemmo conoscere tale nostro presentimento, il quale non rispondeva alle convinzioni degli alleati, ma nessuno prestò ascolto alle nostre parole. Solo un console italiano in mezzo alla cecità generale dei diplomatici rappresentanti le altre potenze, vide netta la situazione che andavasi creando e non fu stanco di ripetere che tutto sarebbe stato possibile nei Balcani, tranne questo: l'accordo tra bulgari e serbi.

Ed i fatti gli hanno dato ragione.

G. VALENTINO.

10.000 austriaci prigionieri dei serbi
ad Avezzano

AVEZZANO, 4. — Si sta qui lavorando alla costruzione d'un grandissimo baraccamento che, come è noto, dovrà accogliere alcune migliaia di prigionieri austriaci fatti dall'esercito serbo.

La zona in cui le baracche saranno situate è quella compresa fra la stazione ferroviaria e la segheria elettrica.

Si crede che i prigionieri che saranno concentrati qui saranno circa 10.000.

La questione della coscrizione
in Inghilterra
Le dimissioni di John Simon

LONDRA, 4.

Alla vigilia della presentazione alla Camera dei Comuni del progetto di legge su la coscrizione, le dimissioni di John Simon rimangono irrevocabili. Si osserva che siccome egli si dimette perchè recisamente avverso al principio della coscrizione, egli avrebbe potuto dare queste dimissioni qualche mese fa, quando cioè il Governo riconobbe essere necessario anche questo sacrificio del popolo inglese per arrivare alla vittoria. Comunque sia, però, il gabinetto di Asquith non rimane affatto indebolito dalla partenza di Simon. Il ministro dell'Interno nel Gabinetto inglese è il legale del Gabinetto, cioè il formulatore dei decreti del Governo, ed il consigliere in via legale per gli atti dei ministri. La sua funzione non ha, come già noi dicemmo ieri, la importanza che ha il ministro dell'Interno nei Gabinetti continentali.

Il Simon è un abilissimo e valente avvocato civilista, e a questa sua qualità doveva la sua presenza nel Gabinetto. Siccome egli è radicale, e Lloyd George si va avvicinando ai conservatori di carattere liberale, è probabile che il futuro « leader » del gruppo radicale ai Comuni sarà appunto il Simon.

Intanto corrono voci, accreditate da una informazione della « Press Association » che il Governo avrebbe deciso di non escludere l'Irlanda dalla legge della coscrizione. Ciò che, se questo è vero, darà un argomento di più alla opposizione di Sir John Redmond.

In ogni modo vedremo domani quale accoglienza faranno i Comuni al progetto coscrizionista.

Intanto il Parlamento si riunirà oggi.

Il Gabinetto terrà nella mattinata una importante riunione.

Il *Times* dice che Mac Kenna e Runciman prenderanno una decisione definitiva relativamente alle loro dimissioni dal Ministero soltanto dopo questa riunione. Gli appartenenti al loro gruppo ritengono che rimarranno nel Gabinetto.

L'India per la guerra a fondo

LONDRA, 4.

Un dispaccio da Delhi all'*Agenzia Reuter*, dice che l'oponione pubblica delle Indie condanna vivamente qualsiasi proposta di pace prima che il nemico sia completamente annientato.

Re Pietro a Salonicco

Una vasta rete ordita a Salonicco
dai consoli arrestati

ATENE, 1.

Si hanno da Salonicco notizie assai sensazionali e impressionanti sulla vasta rete che i consoli d'Austria, Germania e Bulgaria avevano ordita a danno delle truppe degli Alleati.

In base a tali notizie si giudica perfettamente giustificato il provvedimento energico preso dallo Stato Maggiore degli Alleati contro tali consoli e i loro agenti.

Per ordine dello Stato Maggiore degli Alleati continuano gli arresti di persone che l'esame dei documenti sequestrati presso i Consolati indicano come informatori nel servizio di spionaggio.

Tra gli arrestati si trova un medico bulgaro, un austriaco, il vice direttore della Banca di Salonicco, qualche avvocato, uno sceicco mussulmano, un agente di una Compagnia di affari, un rappresentante della Società dei petroli rumeni che è una figliazione della « Deutsche Bank ». Costui, un certo Sefer Bey, era anche incaricato della reggenza del Consolato di Svezia.

Si trattava però di una vasta rete, di cui le proporzioni e le finalità erano superiori all'immaginabile. Si afferma infatti che lo Stato Maggiore procedendo nelle sue indagini e nell'inchiesta iniziata, ha scoperto dai documenti dei quattro Consolati che essi avevano organizzato delle bande armate che avrebbero dovuto mettersi immediatamente in azione al primo avvicinarsi degli austro-tedeschi a Salonicco, cosicchè gli Alleati si sarebbero trovati completamente circondati e sarebbero stati aggrediti anche alle spalle.

Gli arresti non finiranno qui; e si avranno probabilmente altre sensazionali novità.

GAIMI.

* * *

L'*Agenzia Stefani* comunica:

LONDRA, 4.

La *Morning Post* ha da Atene:

Gli arresti operati dalle autorità francesi a Salonicco si elevano a 350.

Rappresaglie bulgare
per gli arresti di Salonicco

PARIGI, 4.

Telegrafano da Salonicco che come rappresaglia per l'arresto dei consoli nemici in Macedonia, il Governo bulgaro ha fatto carcerare il vice-console di Francia rimasto a Sofia per custodire gli archivi della Legazione. I giornali osservano che non vi è fra i due atti alcun rapporto possibile e rilevano che non potevano lasciarsi liberi i consoli nemici in terre esposte all'azione e ricognizioni dei loro stessi aeroplani. La custodia degli archivii invece è una norma che fu sempre osservata fra le nazioni nemiche.

Il « Matin » ammonisce quindi che è rimasto a Parigi un funzionario bulgaro per custodire gli archivi della legazione che furono sempre rispettati. Non è improbabile però subisca la conseguenza delle rappresaglie del suo governo.

I rafforzamenti e i rinforzi
a Salonicco

SALONICCO, 4.

Continuano i lavori di difesa sulla nuova linea fortificata degli Alleati. Ma i lavori di vero rafforzamento sono finiti; ora si fanno soltanto dei lavori complementari. Una commissione di ingegneri militari è ora partita per Topsin per costruire nella regione fortificata, dei tronchi ferroviari di esclusivo carattere strategico, dello sviluppo di circa 200 chilometri.

Continuano ad arrivare truppe franco-inglesi. Ieri ed oggi arrivarono anche tre reggimenti di cavalleria indiana provenienti dalla penisola di Gallipoli. Si annuncia che un secondo contingente dell'armata di 50.000 uomini che era concentrata ad Embros e Mitilene, è sbarcata ad Orfano nel golfo omonimo, e ad oriente della penisola Calcidica, a sud del lago Tokino.

Re Pietro riorganizzerà l'esercito
Un rescritto ai serbi

SALONICCO, 4.

Il Re Pietro di Serbia, il quale è disceso al Consolato serbo, non riceva alcuno, sentendosi affaticato. Egli è venuto a Salonicco per presiedere alla riorganizzazione dell'esercito serbo che arriva dalla Albania a gruppi di 200 e 400 uomini.

Il Re rivolgerà un rescritto ai Serbi a favore della sacra unione per la liberazione del territorio invaso. Le autorità militari alleate continuano ad arrestare tutti gli individui sospetti o compromessi. Gli Alleati hanno cominciato la costruzione nella regione della fronte di linee strategiche per un lunghezza totale di un centinaio di chilometri.

I giornali dicono che il soggiorno del Re di Serbia a Salonicco si prolungherebbe per qualche tempo. E' stato dato ordine di prendere in affitto appartamenti per i personaggi ufficiali serbi. La visita del Re Pietro ad Atene dipenderà dalla piega che prenderanno gli avvenimenti politici e militari.

La giornata del Re di Serbia

MILANO, 4.

Il *Corriere della Sera* ha da Salonicco: — Il vecchio Re Pietro ha avuto stamattina, al suo levarsi, il saluto del sole. Erano parecchi giorni che non lo vedeva ed il Re si è avvicinato alla finestra della sua cameretta nella palazzina del Consolato di Serbia.

Nel cortile si affollavano i profughi serbi, che vanno generalmente ogni giorno al Consolato per i passaporti e per il cambio della moneta. Qualcuno si accorse di lui, vide la bianca e magra figura regale che si profilava dietro i vetri e nel folto gruppo dei serbi corse una voce: il Re! il Re! Tutti gli occhi si voltarono verso la finestra. Mi trovavo nel piccolo giardino col colonnello Teodorovic, aiutante di campo del Re, e col suo medico dott. Simonovic. Questo colonnello e questo medico sono stati col Re sempre, dal principio della guerra; hanno visto e vissuto questa grandiosa e tragica odissea regale. Nel vasto quadro tumultuoso dello sfasciamento della Serbia, la figura del vecchio Re è passata come avvolta da una nuvola. « Voglio morire a Topola — aveva detto il Re il 1° ottobre, quando cioè l'invasione degli austro-tedeschi e bulgari e la salvezza della patria apparve subito impossibile; — voglio morire qui nella nostra piccola città dove sono morti mio padre e mio nonno, voglio morire dinanzi alla porta della mia casa come Carlo XII. Quando i tedeschi ed i bulgari verranno, non troveranno che un paese deserto ed un vecchio re morto. »

Fu necessario l'intervento del Principe ereditario per convincere il Re ad abbandonare Topola, la cittadina storica dei Karageorgevic per la quale il Sovrano ha un affetto veramente filiale; ma si decise soltanto all'ultimo momento e decise di fuggire in modo ben curioso, andando incontro al nemico, andando dove il pericolo era anche maggiore. E' un'idea contro la quale invano si lotta, l'idea del Re di andare sempre coi suoi soldati e di trovarsi sempre con loro. Gli austro-tedeschi calavano dal nord verso Milanovic e verso Kragujevatz. I soldati serbi erano là a contrastare il passo agli invasori. Il Re volle andare dove si trovavano i soldati serbi ed andò a Kragujevatz con la prima armata. Si trovò in quel turbine di orrore e di morte che squassava la Serbia settentrionale; sofferse coi suoi soldati, senza mangiare, senza dormire, come loro e si ritirò sempre tra gli ultimi. Andò successivamente a Kragujevatz, Kraljevo, Rasca, Mitrovitza, proprio quando il nemico era alle porte. I suoi officiali ed i suoi soldati tremavano per lui, ma il Re non tremava. Al colonnello Teodorovic, che a Mitrovitza lo scongiurava di salvarsi, il Re rispose: «*La mia vita è quella della Serbia, se la Serbia muore, perchè dovrei vivere?* »

A Mitrovitza si sperava che il calvario del Re, del suo esercito e della Serbia fosse finito e che almeno lungo la frontiera albanese restasse questo lembo di rifugio. No, niente; i cannoni tedeschi si avvicinavano. L'esercito serbo non aveva quasi più munizioni, non aveva più pane. Le strade erano tutte una fanghiglia melmosa, l'orizzonte era chiuso senza più nessuna speranza. I tedeschi incalzavano dal nord ed i bulgari avanzavano da oriente. Si doveva fuggire, addossarsi alla frontiera albanese, rifugiarsi a Prizrend. Il Re venne scongiurato di partire, ma questa volta egli si ribellò apertamente. Finchè vi era la possibilità di rifugiarsi ancora in territorio serbo, si era rassegnato, ma ora fuggire significava passare il confine. Ormai nessuno può obbligare il Re ad abbandonare il suo regno. Poi, sentendosi vecchio, debole, malato, vedendo l'angoscia dei suoi officiali, implorò con insistenza infantile: « *Lasciatemi morire almeno qui, alle porte della Serbia!* ». Questa sua ostinazione fu pericolosa sia per lui che per le ultime truppe che si ritiravano e non volevano andarsene finchè non si era messo in salvo il Re. Soltanto quattro ore prima che entrassero i nemici, gli officiali riuscirono a convincere il Re a passare la frontiera. Alle porte della città si combatteva. La fuga del Re avvenne tra una confusione angosciosa, sotto le fucilate mentre per le strade i soldati combattevano. Il Re fuggì in automobile col colonnello Teodorovic, il capitano Lukanovic ed il dott. Simonovic, per la strada di Inkula e dovette abbandonare tutti i suoi bagagli, le sue uniformi e perfino le sue decorazioni.

Nella sua fuga questo sovrano non portava che una piccola bandiera serba ed una busta da toletta. Un'ora dopo la strada di Inkula era tagliata dai tedeschi. La fuga attraverso l'Albania fu qualche cosa di spaventevole. Ad un certo punto l'automobile non potè più proseguire. Non vi erano più strade ed era una successione paurosa di burroni, di valli, di montagne ripidissime. Pioveva e tirava un vento flagellante. Più volte — mi dice Teodorovic — vinti dalla stanchezza, dalle sofferenze, dalla fame, avemmo la tentazione di lasciarci rotolare a terra e di finirla. Non so quale intima incosciente ribellione alla morte ci abbia data l'energia per resistere.

L'esercito serbo s'inviversava in Albania e nel Montenegro; il Governo era già partito per Scutari da qualche giorno; da una settimana il Principe ereditario Alessandro era partito da Mitrovitza col quartiere generale diretto verso Ipek, in Albania. Le 10 divisioni del 1° e del 2° bando, che costituiscono l'esercito attivo, erano riuscite quasi completamente a salvarsi perchè la loro ritirata era protetta dalle truppe del 3° bando. Fu questa gloriosa retroguardia, composta di uomini dai 45 ai 56 anni, che ebbe in questi ultimi momenti la missione più dura e che salvò il giovane esercito. Il 3° bando ebbe circa 5 mila morti. Gli altri, senza via di scampo, si arresero.

A cavallo, a piedi, coi suoi tre ufficiali, coi suoi soldati del reggimento della guardia per scorta, il Re di Serbia, settantenne, malato, fece in sette giorni il viaggio con un tempo orribile, 150 chilometri in montagna, dal confine fino a Scutari. Nelle soste non aveva un letto e si nutriva di pane e formaggio come i suoi soldati. Questa figura del Re attraverso le montagne dell'Albania è veramente un'epopea. Lungo la strada, solo qualche soldato caduto esausto indicava al corteo reale per dove doveva passare.

Una sera, presso Ciafmalit, la piccola carovana regale smarrì completamente il cammino, e fu sorpresa in piena montagna dall'oscurità. Intorno nessuno. Chiamò soccorso con grida disperate, nessuno. Allora il Re si ricordò che nella sua borsa da toletta doveva esserci una lampadina elettrica, ma la pila avrebbe funzionato ancora? Il Re cercò nella borsa, trasse il minuscolo apparecchio, fece scattare la molla, e la piccola luce sprizzò dalla lampadina. Parve aver trovato la salvezza ed in quella debole cerchia di luce il Re ed i suoi compagni camminarono a caso finchè dopo qualche ora trovarono nel fango le traccie di un passaggio recente. Le seguirono e fu così che anche nella notte poterono ricoverarsi in una capanna di pastori.

Questo favoloso vagare del Re, drammatico ed inverosimile come un'antica leggenda, continuò per 7 giorni. Si valicarono altre montagne, si discese per altre valli, i soldati della guardia passarono a guado torrenti impetuosi portando il loro Re sulle spalle. Finalmente il 29 novembre si arrivò a Scutari.

Dopo due tristi settimane passate a Scutari, il Re fu ripreso dalla sua idea di ricostituire la Serbia e ripartì a cavallo per S. Giovanni di Medua. Andò a Durazzo, ospite di Essad, dal quale si congedò con la certezza di averlo compagno d'armi; ed a bordo di una nave francese andò a Vallona, dove si fermò un giorno e dove la vista delle truppe italiane gli ringagliardì la speranza. Traversò il mare ed andò a Brindisi, ed ora eccolo qui più vicino al suo regno perduto, più vicino all'armata che non ha rinunciato alla salvezza della Serbia. L'impresa è ardua, bisogna ricominciare da capo ma tutti sperano nuovamente e lui, il Re, il vecchio Re senza regno, spera più di tutti.

Esplosione a bordo d'un petrolifero
Venti operai uccisi

NEW YORK, (Brooklyn), 4.

E' avvenuta una esplosione a bordo del piroscafo petrolifero « Astec ». Una ventina di uomini che lavoravano nel fondo della stiva mancano. Si crede che siano periti.

Negli altri settori

In Francia

Il comunicato francese

PARIGI, 3.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

In Belgio la nostra artiglieria ha continuato a mostrarsi attiva. Le sue batterie, di concerto con quelle belghe, hanno eseguito contro una batteria nemica individuata ad est di Saint Georges un tiro che è sembrato efficace.

Ad est di Boesinghe e nella regione di Steenstraete abbiamo cannoneggiato con successo organizzazioni nemiche.

A sud della Somme vi è stato un bombardamento contro le trincee tedesche della prima linea; presso Dompierre un convoglio di rifornimento preso sotto il nostro fuoco nella regione di Halla, a sud di Chaulnes, si è disperso.

In Champagne vi è stato un nuovo attacco a colpi di granata diretto contro le nostre posizioni ad ovest di Tahure ma esso è fallito.

Nei Vosgi duello di artiglieria abbastanza intenso nel settore di Hirzstein.

Il comunicato inglese

LONDRA, 4.

Un comunicato ufficiale dice:

Nella parte sud della nostra fronte un piccolo distaccamento ha fatto un attacco riuscito a colpi di granate. Cannoneggiamento efficacissimo in parecchi punti della fronte tedesca. L'artiglieria tedesca si è mostrata attiva a nord-est di Loos e ad est di Ypres.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 3.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

L'esplosione di una grossa mina a nord della strada da Labassée a Bethune ha sconvolto le trincee nemiche ed un corridoio di comunicazione. Gli occupanti superstiti sono stati fatti segno al fuoco della nostra fanteria e delle nostre mitragliatrici.

Nello stesso tempo con un attacco di moschetteria operato su un largo fronte sono stati sorpresi gli occupanti delle trincee nemiche e costretti ad abbandonarle.

Sul resto della fronte nessun avvenimento di importanza speciale.

Nel Montenegro

Il comunicato montenegrino

Il Consolato Generale del Montenegro comunica il seguente dispaccio da Cettigne 2 gennaio:

(Ufficiale). — *Il nemico ha bombardato con violenza le nostre posizioni sul fiume Tara, ma senza risultato. Il nemico ha eseguito anche un attacco violento sullo Slepcev Most e su Lubovia, ma è stato respinto con molte perdite. Nella direzione Berana Suhi-Do abbiamo esteso i nostri successi e preso due villaggi.*

Nella direzione Rozaj Berane l'attacco nemico è stato respinto; in questo combattimento il nemico ha avuto gravi perdite; noi abbiamo fatto vari prigionieri.

Sul fronte meridionale violento bombardamento senza risultato.

Il nemico ha bombardato dalla frontiera di Cattaro e da una nave da guerra le nostre posizioni; nell'istesso tempo ha eseguito un attacco con due battaglioni di fanteria, ma è stato respinto con sensibili perdite.

Le nostre perdite sono state insignificanti.

UN LIBRO DI POESIA

“Il mio Carso„ di Scipio Slataper

Dovunque domandiate nelle librerie di Roma il breve volume di Scipio Slataper, vi sentirete rispondere ch'è esaurito, che se ne aspettano nuove copie da Firenze e che la *Voce* ne farà certo, per le numerose richieste, una ristampa. E' la curiosità della morte; è l'interesse improvviso e passeggero per questa giovinezza spezzata dalla brutalità anonima d'un fucile nemico, che richiama l'attenzione. Il libro era là, da tre anni, con la sua geniale originalità sconcertante, fresco vivo vibrante e restava, nel suo silenzio scontroso, coperto dalla polvere degli scaffali ed oscurato dalla indifferenza del pubblico. Nessuno lo cercava perchè la faccia stanca della città potesse sentirsi ringiovanire, tuffandosi nel fresco primaverile di quelle pagine. Nessuno s'era accorto di questo gioiello.

Oggi la retata è più larga, o anima chiusa di Scipio Slataper! ma il pubblico di oggi non è differente da quello di ieri e tu avrai gli stessi opachi lettori, forse moltiplicati per dieci o per cento, forse un poco più curiosi di te, ma gli stessi... Si tratta di numero! — come tu solevi dire.

Che cosa è questo libro? E', in mezzo una letteratura di finzioni, una cosa ...te, carnosa, luminosa. Una creatu... ...e respira, ha anima, movimento: ... sente dentro l'universo, come la ... entro la corteccia dell'albero; che ... tutto il cielo infinito e n'è rifles... ...a vita, insomma. Ora, se io fossi ...rato, vi saprei dire, pagina per ... donde questa forza vergine deri... ... decrepita letteratura italiana e ...undereste molte cose, ma non ... e la gioia che potete senti... ...prite il vostro cuore, senza ingom... ... contatto di questa fresca sanità ...do soli con solo.

...verrà voglia, leggendo, di provare i ...ti muscoli e vi accadrà di domandarvi se voi siete, nel mondo, un essere vivo ovvero una forma inerte della materia dentro cui l'avvicendarsi delle ore cola il corso indifferente della vita. Sentirete rinascere dentro di voi il divino animale che partecipa della gioia dell'acqua e dell'ebbrezza del sole; vi accorgerete che le stagioni rinnovano il sangue nelle vene e non solamente gli abiti nel guardaroba. Conoscerete, forse la prima volta, per virtù di sensazioni che la sostanza universa è una, e che voi ne fate parte. Ma non avrete mai l'impressione di avere a che fare con roba scritta, questo è certo. Potete sentirvi a disagio, potete dire: — tutto ciò è brutale, *mi offende*; io sono una persona ben educata e circospetta, bagno il francobollo con la punta del dito e poi sciacquo la bocca con l'essenza di menta; non ho mai morso, sopra un albero al vento, il frutto acerbo per sentire i denti sgricciare, nè affondato le braccia dentro il fimo per godere di quell'umido caldo sensuale che c'è dentro, questo no. — Ma non direte mai: Com'è insipido, e come è vecchio ciò che leggo.

Novità? Sì, novità: eternità.

Essere, in un mondo che è: ecco il segreto dei sentimenti nuovi che ora vi pullulano dentro l'anima. Ritornare alle origini; aprire gli occhi e vedere; stendere le mani e possedere: possedere ciò che si è preso, cioè farlo proprio come sensazione, come gioia o come tormento. Entrare nel flusso della vita col proprio sangue e col proprio spirito, tutto una cosa; e godere e soffrire dentro l'universo, non fuori; ciò voi apprenderete da queste cento pagine che non morranno.

Scipio Slataper è rimasto sul suo Carso, come voleva: violentemente, inchiodato da una morte ch'egli già cercava nel suo sogno. E' rientrato nell'ossatura della sua terra aspra ed arida, per una necessità superiore ch'egli anche presentiva nel suo sogno. Ora egli è in pace. ...o non so perchè non riesco a figurarme... morto.

Eccolo là, col grande corpo di gigan..., sopra la scaglia calcarea del suo al...piano terribile: « la montagna senza ...olpa », come egli la nominava.

— « Io sento d'intorno a me la sicu...zza meravigliosa della vita che s'eter...a » dice... « Io voglio rifarmi forte e du... L'aria del carso ha già sfregato via dal ...io viso il color di camera. I polmoni ti...n più lunga la fiatata. La schiena sen... e poco i sassi. Io amo il corpo robusto, capace di patire, di resistere, di lavorare. I deboli mi fan schifo, come creature dipendenti dalla pioggia e dal bel tempo. Salute è condizione di libertà. Le malattie vadano da chi è abituato a stare in letto e non mi vengano a rompere le scatole ».

Ma ora si è disintegrato dalla natura: la poesia gli si è chiusa dentro l'animo; guarda lontano verso Adriatico e morde, col suo gesto consueto, le nocche poderose del suo pugno chiuso: — « Che cosa — egli dice — non avrebbe tratto un Cavour, da questa situazione! Bisogna avere una idea al giorno e saperla imporre all'Europa. L'Italia versa qui il suo sangue, ma il suo pensiero dove agisce? dove si realizza? »

Ecco il suo spirito è aperto, nella tranquillità superiore della onesta coscienza, alla visione reale della patria. Ha davanti quest'Italia, come egli l'ha voluta. E non si acquieta perchè essa è nella lotta fiera e forte, nel centro della mischia. Io lo vedo angosciato di conoscere, che cosa costruisce dentro di sè, come sua base, come sua radice, come sua ragion d'essere nel futuro imminente, il paese che si sacrifica. E mi pare ancora di scorgerlo, nel dubbio, amaro ed accasciato nelle sue vaste membra, per chi l'osservi dall'esterno; furibondo, dentro di sè. Come quando, in questo libro, ch'è la sua gloria, si slanciò per amore disperato contro Trieste e la rovesciò sopra, da questo Carso appunto, il *bifolco sloveno*, che i suoi concittadini non vollero in nessun momento più perdonargli.

Davanti alla morte, non bisogna aver reticenze; non bisogna fingere di volere dimenticare alcunchè, per potere onorare tutto il resto. Un'anima come quella di Slataper non consente simili patti. Avanti! questa pagina dunque, che non può far torto ad altri che a coloro che hanno avuto l'infelicità di non comprenderla:

Egli è sulla petraia del Monte Kal, sul Carso, dice:

« ... Io sto bene su lui. Il mio cappotto aderisce sui sassi come carne su bragia; e se premo, egli non cede: si le mie mani s'incavano contro i suoi spigoli che vogliono congiungersi con le mie ossa ».

.... E' in via giù, verso il mare, verso la città:

— « Procedo: sono tra i pini giganti... Un contadino con la frusta di pastore si ferma e mi guarda. — Mongolo, dagli zigomi duri e gonfi come sassi coperti appena dalla terra, cane dagli occhi cilestrini. Che mi guardi? Tu stai istupidito mentre ti rubano gli aridi pascoli, i paurosi della tua bora. Barbara è la tua anima, ma sol che la città ti compri cinque soldi di latte te la rende soffice, come le tue ginepraie se tu vi cavi un palmo di macigno. Fermo nel bosco, intontito, aspetti che si compia il tuo destino. Che fai, cane! O diventa carogna putrida a impinguare il tuo carso infecondo. Calcare che si sfà e si scrosta e frana, tu sei, terriccio futuro. Di', sloveno! quanti narcisi produrrai tu questa primavera per le dame del Caffè Specchi? S'ciavo, vuoi venire con me? Io ti faccio padrone delle grandi campagne sul mare. Lontana è la nostra pianura, ma il mare è ricco e bello. E tu devi esserne il padrone. Perchè tu sei slavo, figliolo della nuova razza. Sei venuto nelle terre che nessuno poteva abitare, e le hai coltivate. Hai tolto di mano la rete al pescatore veneziano, e ti sei fatto marinaio, tu figliolo della terra. Tu sei costante e parco. Sei forte e paziente. Per lunghi lunghi anni ti sputarono in viso la tua schiavitù; ma anche la tua ora è venuta. E' tempo che tu sia padrone. Perchè tu sei slavo, figliolo della grande razza futura.... »

... « Trieste deve esserti la nuova Venezia »...

Ecco dove ha sombrato tutta la varia sentimentalità tradizionale! Trieste! e non s'accorgevano gli accusatori dell'irreverente, ch'essi mai avevano acceso nel loro cuore passione più cocente di figlio, come questa che faceva gridare il solido Slataper: .... « Tu sei malato di anemia cerebrale, povero sangue italiano, e il tuo Carso non rigenera più la tua città! »... « *Sloveno*, vieni con me!...

« Così calava Alboino » — egli vede nella sua concitazione di poeta — « O Italia, no, no! » e riprende, dentro l'ispirazione nuova che lo fa veggente: — « All'alba rinacqui. Non so come fu. Il cielo era puro e io scorsi la bella bianca città laggiù, e la terra arata. E di un balzo, come chi abbia visto Dio, mi buttai su di lei. Sparito era il sogno e l'incubo: perchè io sono più che Alboino. Tremando mi caccio nel solco e mi ricopro della terra gravida, sconvolgendo la sementa. E questo tocco di zolla ghiacciata io l'addento come pane. Sotto, pulsano le radici. E la mia anima veramente s'allarga come acqua in una conca immensa, e sento che un albero lontano sussulta per il vento comprimendo intorno a sè la terra, e certo quest'idea che mi nasce è la prima primola nei campi. A carponi e a tentoni cerco le cose, sbarrando gli occhi, e i rami invernali pingui di gemme contenute, gli stecchi senza linfa del vigneto, la terra ghiaiosa che mi preme i calzoni sul ginocchio, tutto freme com'io lo tocco, perchè io sono la primavera. Rose, rose, rose. E io pungendomi colgo e empio di rose la mia via. Di qui passerà un giorno ella e mi troverà seguendo la rossa traccia. Ah anima amata, è nato oggi nel mondo un poeta, e t'attende. E' nato un poeta che ama le belle creature della terra perchè egli deve ridare puro il loro torbido pensiero, come acqua succhiata dal sole. E ruba e stronca dalle belle creature della terra perchè egli non è pietoso e sa soltanto di dover nutrire di sangue vivo.... ».

Questo poeta ha donato la sua forte gioventù per la nuova grandezza d'Italia e per l'italianità della sua Trieste. Rimane tuttavia a parlare dell'uomo: una eccezionale individualità morale, una magnifica e ricca coscienza seria, solida, diritta. Uno di quei valori umani pieni di avvenire che non si sostituiscono e di cui la perdita è un danno irreparabile, specialmente per un paese come il nostro.

Francesco Bianco.

La biblioteca di Lovanio

Nella rivista inglese *The Nineteenth Century*, il Delannoy ha pubblicato uno studio intorno alla biblioteca dell'Università di Lovanio, distrutta, con altri notevoli edifici, dai tedeschi, fatto vandalico che riempì di indignazione tutto il mondo.

Il Delannoy che era il bibliotecario della Università di Lovanio, in cui anche insegnava, fa rilevare nel suo articolo la grande importanza delle collezioni della biblioteca distrutta; dice poi come quel terribile incendio cagionasse due perdite irreparabili: quella di un monumento storico, vera gioia architettonica e quella della collezione de' manoscritti, de' libri e delle reliquie.

L'Università di Lovanio non possedè una biblioteca centrale fino al 1626. Due eruditi, Laurent Beferlinch e Jacques Romain furono i primi due che, con i loro doni di libri, cementarono quella che, col trascorrer del tempo, doveva divenire una delle principali biblioteche d'erudizione di Europa. Essi signori regalarono 1758 volumi, la cui maggior parte riguardavano le scienze teologica, medica e matematica.

Non molto più tardi lo Sneilaerts, canonico di Amberes, regalò 3500 volumi. Quasi tutti i libri di questo canonico, che fu un eminentissimo teologo, trattavano del giansenismo. A questi primi doni, altri ne seguirono di non minore pregio, che vennero ad accrescere l'importanza della biblioteca dell'Università di Lovanio, importanza che crebbe poi coll'acquisto di un grandissimo numero di libri appartenenti alle biblioteche de' collegi de' gesuiti, quando il loro ordine venne soppresso nel 1778. Durante il secolo XIX il numero de' volumi di questa biblioteca andò crescendo e crescendo, fino a raggiungere, nel giorno in cui fu soppressa, la non indifferente cifra di 250 mila volumi.

I manoscritti ascendevano a cinquecento e ce n'erano de' veramente preziosi e di valore inestimabile. Uno preziosissimo era di Tommaso Kempis e precisamente quello che conteneva *Trenta sermoni ai novizi regolari e la vita di San Lodovico*. Sezione importantissima era poi quella che si riferiva alla storia del Belgio (sopratutto vi si trattava della regione di Brabante) ed è doveroso ricordare anche, come una delle parti più interessanti e curiose delle collezioni, le opere che contenevano pregevoli ed erudite note manoscritte de' più celebri professori di Lovanio, come Lessius, Molanus e Scott.

La principale ricchezza della biblioteca consisteva nella magnifica collezione di libri stampati nel secolo XV (incunaboli), collezione veramente maravigliosa, che si componeva non solo di libri rarissimi, ma anche di *esemplari unici*. Formava parte di questa collezione un grandissimo numero di libri stampati da Giovanni di Westfalca, introduttore della stampa in Lovanio, fino dal 1473.

Si deve fare speciale menzione, fra l'immenso numero di libri che formavano la biblioteca (ho accennato che i volumi superavano il 250.000), di una collezione, che non aveva rivale in nessun'altra biblioteca del mondo.

Come tutte le vecchie collezioni di libri, la biblioteca possedeva molte rarità bibliografiche e curiosità dell'arte tipografica di ogni specie e notevoli collezioni di monete, di medaglie e rilegature fiamminghe del secolo XVI.

Ciò che si ripromettono di trovare i Tedeschi in Oriente

La carta che qui pubblichiamo illustra tutto il teatro della guerra nel Mediterraneo Orientale, in Asia Minore ed in Mesopotamia; essa mostra anche il territorio turco che i tedeschi tengono a mettere in comunicazione coll'Impero germanico ai fini immediati di un approvvigionamento e di un rifornimento di materie prime.

Se si segue — sulle indicazioni precise della nostra carta — lo svolgersi delle produzioni ed il rivelarsi dei giacimenti di metalli, dalla Bulgaria fino al deserto della Siria ed a Bagdad, si comprende la premeditazione elaborata di tutta l'azione tedesca.

Se non che la Germania, anche qui non sarà in grado di raccogliere i frutti della sua studiosa preveggenza. Là dove si vedono segnate colture o produzioni di cereali, di cui particolarmente la Germania necessita, là è oggi il deserto, perchè da informazioni concordi, oramai si conosce che la miseria e la carestia regna in tutto l'Impero turco d'Asia e che, nè l'Asia Minore, nè la Mesopotamia, nè la Siria quest'anno, hanno potuto attendere alle loro ordinarie coltivazioni: ed i campi dei cereali non potranno essere mietuti perchè non sono stati seminati.

Teatri ed Arte

“I ciarlieri„ di Offenbach al Quirino

Questa sera, alle 9, la compagnia Caracciolo-Scognamiglio-Caramba rappresenterà per la prima volta in Italia: *I ciarlieri* (Les Bavards) opera comica in due atti di Charles Nuitter, traduzione di Carlo Clausetti, musica di Giacomo Offembach.

Questo piccolo capolavoro musicale rappresentato con grandissimo successo a Parigi nel 1863, sotto la direzione dello stesso autore, non venne mai rappresentato in Italia per difficoltà non comuni nel genere operettistico.

La compagnia Caracciolo e soci, che dalla Casa Ricordi ebbe la priorità di rappresentazione di questo lavoro, lo ha allestito con la più scrupolosa cura.

Le parti principali sono così distribuite: *Ines* (Nella Regini), *Beatrice* (Lia Corsini), *Rolando* (Carmen di San Giusto), *Sarmiento* (Luigi Merezzi), *Cristobal* (A. De Rubeis).

L'allestimento scenico è sui disegni originali di Caramba.

Seguirà la zarzuela in un atto *Dos Canarios de caffè* interpreti principali Letizia Cavallini e A. Orsini.

Entrambi i lavori saranno diretti dal maestro cav. Pompeo Ricchieri.

Gli spettacoli al Costanzi

Resta fissata per questa sera la 3ª rappresentazione in abbonamento della *Forza del destino* con la celebre artista Ester Mazzoleni. Domani rappresentazione straordinaria a prezzi popolari (come da concordato col Comune di Roma) del *Boris Godounow*, il cui successo va rapidamente crescendo di sera in sera.

Senza dubbio, coloro che ancora non hanno ascoltato la magnifica opera del Moussorgsky sapranno approfittare di questa occasione, per farne la conoscenza. E siamo certi che moltissimi tra coloro che già hanno assistito alle precedenti rappresentazioni, non mancheranno allo spettacolo di domani. E' bene infatti tener presente che un dramma musicale così vasto e originale come quello del Moussorgsky non può essere ben compreso ad una prima audizione: i suoi innumerevoli dettagli sfuggono inevitabilmente. Invece, riascoltando l'opera, a mano a mano si discoprono le sue multiple bellezze e si finisce con l'apprezzarla e amarla a giusto segno.

Anche domani sera il *Boris* sarà interpretato dai tanto applauditi artisti: Edoardo Giraldoni, Giuseppina Baldassarre-Tedeschi, Aureliano Pertile, Luigi Nardi, Laura Zinetti, ecc. ecc. Dirigerà il maestro Edoardo Vitale.

Quanto prima — probabilmente sabato — la *Manon Lescaut* con la Carvi-Caroli e il tenore di Giovanni.

« Le memorie di don Rodrigo » dei fratelli Quintero al « Valle »

Questa sera, la compagnia di Ermete Novelli darà al *Valle*, la prima rappresentazione di *Le memorie di don Rodrigo*, brillante commedia in tre atti di Serafino e Gioacchino Alvarez Quintero, nuovissima.

“Il Barbiere di Siviglia„ al Teatro dei Piccoli

La Direzione del *Teatro dei Piccoli*, prima di procedere oltre nell'attuazione del programma artistico della presente stagione, e precisamente prima di allestire la *Cenerentola* (con musica di Massenet) ha creduto bene di curare una ripresa del *Barbiere di Siviglia* di Giovanni Paisiello, con prosa di Beaumarchais.

Giova ricordare che, del fecondissimo compositore tarentino, ricorre proprio quest'anno il centenario, essendo Giovanni Paisiello morto in Napoli nel 1816.

La grazia, freschezza, la facilità delle melodie dell'opera di Paisiello, la rendono chiara anche alle menti infantili e molto adatte ad un teatro in miniatura; la grottesca ingenuità di certe parti comiche la rendono tipica per la stilizzazione marionettistica.

L'esecuzione vocale delle melodie di Paisiello (che recarono il trionfo della musica italiana settecentesca in tutte le capitali europee) è affidata al tenore Cecchini, al baritono Egrè ed a un giovanissimo soprano leggero: la signorina Nina Spanò, allieva dell'illustre maestra Bice Miliotti-Reyna.

La rappresentazione avrà luogo oggi alle ore 18.

Le recite al Metastasio
“E gira e fai la rota„ di A. Turchi e N. Ilari

Una folla enorme assisteva ieri sera alla ripresa di *Gira e fai la rota*, un dramma in tre atti di Attilio Turchi e Nino Ilari, dato già con successo, qualche anno fa al *Manzoni*.

Il lavoro era stato scritto in italiano. Ora Nino Ilari l'ha ridotto per la scena dialettale romana aggiungendovi macchiette gustosissime, ed episodi che hanno dato un vivace colorito dell'ambiente popolare romano.

Il successo del lavoro è stato completo alla fine di ogni atto, specie dopo una drammatica scena di vendetta, al primo, ed una, piena di commozione, al terzo.

Nel lavoro ridotto com'è ora si notano un dialogo arguto, non mancante di colore ed efficacia, ed un'azione ben condotta e abbastanza concisa.

L'esecuzione che del dramma ha saputo dare la compagnia di Gastone Monaldi va lodata per la naturalezza e l'affiatamento con le quali recitarono tutti gli attori. Monaldi ebbe, come di consueto, un grande e meritato successo personale e con lui meritarono i maggiori applausi la Battiferri, la Trucchi, la D'Auria e il Bazzini.

Stasera cominciano le repliche di *Gira e fai la rota*, che saranno numerose e fortunatissime.

Teatri di Roma

CINES — Ferruccio Benini ritrova sempre, in tutte le sue interpretazioni, quel gran pubblico di ammiratori e d'entusiasti che anche in Roma è straordinariamente numeroso. Ieri sera egli, la Sambo, la Benini, la Seglin e il Menzetti, furono acclamati ad ogni fine d'atto di quella graziosa commedia di Gallina che si intitola: *El moroso de la nona* e ch'è ancora un lavoro pieno di freschezza e di giocondità. Stasera *Quattro donne in una casa* e *I otto giorni de la serva*.

MANZONI — Questa sera la Compagnia Scarpetta darà uno spettacolo gustosissimo recitando la brillantissima commedia *L'Albergo del silenzio*.

ACQUARIO — L'idea del doppio spettacolo ha incontrato il favore del pubblico che affolla il teatro sia alle 17.30 che alle 21. Questa sera la brava Compagnia Campioni-Podda dà: alle 17.30 *Addio giovinezza*, a prezzi popolarissimi; alle 21 *Durand Durand*, per beneficenza.

ORFEO — Anche oggi tre spettacoli interessanti. Alle 18 *Al Cinematografo*; alle 21 *Cavalleria*; alle 22-23 *L'importuno e il distratto*.

NAZIONALE — Mercoledì 5, alle ore 9, la Compagnia di operette Zanoncelli-Lombardo darà la prima rappresentazione di *Santarellina*. Giovedì 6, due rappresentazioni, alle ore 5 e alle ore 9.

ADRIANO — Furore per il circo equestre italo-belga. Sempre nuovi debutti.

Successo del colossale programma

Una gran folla accorse ieri sera alla *Sala Umberto I* e furono molti quelli che non trovarono posto. Il divo *Viviani* fu applauditissimo ed ogni sua macchietta trascinò il pubblico all'entusiasmo. Piacque moltissimo il giovane artista *Deangelis* e fu costretto a concedere parecchi bis fra calorosi applausi.

Ottima accoglienza ottennero anche tutti gli altri debutti.

“L'ora dei sogni„ all'Olympia

E' il titolo di una delle più artistiche e riuscite cinematografie della Casa Gaumont e questa sera verrà proiettata al Cinema di Palazzo Fiano. Una comica brillantissima completerà il programma.

SPETTACOLI del 4 gennaio

ACQUARIO — Compagnia Campioni-Podda — Ore 17.30 *Addio giovinezza*.
ADRIANO — Circo equestre italo-belga — Ore 21: Grande rappresentazione.
CINES — Compagnia veneta del Comm. Ferruccio Benini — Ore 21: *Quatro done in una casa*; *I oto giorni de la serva*.
COSTANZI — Stagione lirica: *La forza del destino*.
MANZONI — Compagnia comica napoletana Scarpetta — Ore 21: *L'albergo del silenzio*.
METASTASIO — Compagnia E. Monaldi — Ore 21: *E gira e fai la rota*.
NAZIONALE — Compagnia Zanoncelli-Lombardo — Ore 21: *Il signore del tassametro*.
ORFEO — Compagnia Falconi-Mascalchi — Dalle ore 16 alle 23, spettacoli a sezioni.
QUIRINO — Compagnia d'operette Caracciolo-Scognamiglio-Caramba — Ore 21: *I Ciarlieri*.
VALLE — Compagnia drammatica Ermete Novelli: *Le memorie di Don Rodrigo*.

VARIETA'

APOLLO — Dalle 20,30: *Dal Tabarin a Ferisà*.
UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI

LUX ET UMBRA — Grandi spettacoli variati — Ingresso continuato.
MARGHERITA (Cinema) — Primario cinematografo. Spettacoli dalle ore 16,30 alle 20.
OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.
SELECT — Spettacolo di prim'ordine. Cambiamento giornaliero. — Ingresso continuato.

AL LYCEUM
Un corso di storia dell'arte

Lunedì 11 gennaio, alle ore 11, nei ...ali del *Lyceum*, la signora Antonietta Maria Bessone Aurelj inizierà un corso di storia dell'arte.

Il nome della signora Bessone Aurelj è già simpaticamente noto agli artisti e agli intellettuali. Profonda studiosa dei periodi più gloriosi dell'arte nostra, la signora Bessone Aurelj si orna anche del titolo di miniaturista di S. M. la Regina Madre per incarico della quale eseguì pregevoli miniature, e ci ha dato ultimamente un dizionario di cui noi mancavamo: quello dei pittori italiani che è frutto di un lungo studio e di molto amore.

Del corso al *Lyceum* a cui per gentile consentimento della stessa conferenziera potranno partecipare anche le signore non appartenenti al circolo, ecco il programma:

10 gennaio: *Gli antichi mosaici e la cappella di S. Zenone a S. Prassede*. — 17 gennaio: *Contrasti fra alcuni affreschi di Giotto e la sua canzone*. — 24 gennaio: *Masaccio a S. Clemente*. — 31 gennaio: *Miniatura e Miniatori* — 7 febbraio: *Visioni leonardesche*. — 14 febbraio: *Ritratto della donna amata da Raffaello*. — 21 febbraio: *Un lavoro di Michelangelo*. — 28 febbraio: *L'aurora Ludovisia*. — 7 marzo: *S. Teresa del Bernini*. — 14 marzo: *Tiepolo e il soffitto degli Scalzi*.

Le iscrizioni al corso si ricevono alla segreteria del *Lyceum*, in via del Parlamento, n. 9.

In morte di T. Salvini

Il Sindaco principe Colonna ha inviato il seguente telegramma di condoglianza alla famiglia di Tommaso Salvini.

« Roma che amò e ammirò l'artista insigne, Roma che a Tommaso Salvini rese or sono pochi anni solenni onoranze in Campidoglio, reverentemente si inchina avanti la compianta lacrimata salma ».

CRONACA DI ROMA

L'opuscolo di una chiromante

Che cosa avverrà nel 1916

Uscirà fra giorni un opuscolo della contessa Aurelia, la famosa chiromante che, in Francia prima ed in Italia poi, ha fatto spesso parlare di sè.

La contessa Aurelia a Vichy predisse la morte allo Scià di Persia, dicendo che non avrebbe veduto la luna dell'anno nuovo, come infatti accadde. Così predisse la morte al deputato Chiveton nello spazio di dieci giorni (all'ottavo giorno il deputato era morto assassiato), la vittoria del Giappone e cento altre belle e brutte cose.

Quest'anno, per la prima volta, la contessa Aurelia si è decisa a pubblicare in un volumetto le sue profezie per il 1916.

Il gesto è stato un poco arrischiato, perchè se è vero che *verba volant*, è altrettanto vero che *scripta manent*, e se le profezie saranno poco profetiche, ne va della fama della veggente stessa.

Ad ogni modo spigoliamo fra le bozze.

Confessiamo di averle lette con curiosità e di avervi riscontrato molta letteratura.

Le profezie sono chiuse in una specie di lasse concluse dallo stesso ritornello:

Ma io vedo una stella rifulgente come un faro.

E' superfluo dire che la stella rifulgente come un faro è la stella d'Italia.

Ma andiamo avanti. La veggente dice:

« E nella settimana dei Re Magi il prodigioso avvento! Ecco il novello segno: la nuova linea che nasce nelle mani di ogni uomo, la quale specchia l'Avvenire sicuro ».

Attenti, dunque, alla nuova linea della mano!

« Palpitava la vermiglia notte della Veggenza, sotto la Sacra Mano, immensa dominante.

« Innanzi ai cieli balena la mia anima fluida, plastica, come cera calda, sotto la Tremenda Dolcissima.

« L'*Astrolabio* degli Atlantidi, rivelatovi da Plinio e dal siculo Diodoro. La Scienza caldaica, denudata da Alessandro; la Legge dei libri dei *Vêdas*; il *Guemone* dei chinesi; gli Iddii interpreti degli Assiri, m'erano fatti presenti, m'erano fatti inebrianti da Belo il Vecchio, il *Rivelatore*.

« Gli iniziati Alberto Magno, e Tomaso d'Aquino, e Tycho Brahè, e Keplero e Cardasso, e Bacone da Verulamio, proteggevano a palme levate, alte, la voce dei Fati, segnata nei solchi tragici e giocondi, della Sacra dominante.

« Carlo V, il mecenate astrolatrico, che volle fondare il primo Collegio della scienza di Urano; e Luigi XI che era geniale amico di santi e di veggenti; e Caterina de Medici e Carlo IX che conducevano seco l'impareggiabile Nostradamus; e Pico della Mirandola che amò leggere nei firmamenti, assistevano.

« Le voci che si partivano dalla terra, invadendo spaventosamente l'astro ove il mio spirito s'era elevato in veggente sublimità, per esasperante digiuno, erano orribili e fiere. L'*Alfabeto dei Magi*, ardeva nella cappa rovente dell'Asia planetare. Il Calendario Tebaico, segnava, con segni di luce violacea, l'ora immensa, galleggiante in negro sangue oleoso.

« Paracelso e Gallieno, i veggenti difensori della Scienza Unica Lamatica, con M. Transon il grande moderno alchimista, guardavano agli Astri. Distese infinite di Arii e di Semiti si incontravano, sotto i Cieli Sapientissimi a leggere e ad apprendere.

« L'ora gravitava, per il mio spirito, ineffabilmente munifica di conoscenza.

« Ed ecco Cieli popolarsi di mani mozze, colanti sangue...

« Oh, i feroci! Tagliarono quelle mani pie, ploranti, però che portavano impressi i troppo felici segni del Propizio Oroscopo.

« Ma sugli oceani affiorano fluttuando, a fil d'onda, famiglie strane di pesci, commesse dagli ordegni diabolici che furono scagliati negli oceani dalla mano dell'uomo, e che contennero l'uomo e la sua mano aperta.

« Ma negli oceani dei Cieli, tentano il leggendario assalto al mistero ed alla inconquistata sapienza delle Stelle, gli uomini volanti, che si svegliano nei vortici rossi del sole, per la breve opera mirabile delle esperte mani.

« Grandi vie si apriranno tra gli Astri verso lo Sconosciuto, agli audaci conquistatori del Vello d'Oro Solare.

« E per incantesimo le vie dell'aria saranno vie degli orecchi. (Il telefono senza fili).

« E per esse l'Europa udrà il gran rombo che vorrà sconvolgere le oltreoceaniche Americhe.

« E nelle oltreoceaniche Americhe, l'uomo fabbricherà l'uomo di carne viva, compiendo il magico voto dei secoli. (L'uomo artificiale!)

« Però che le Americhe non saranno insanguinate!

Il Re

« Lo Specchio rovente del mio spirito, vertiginoso aperto sotto i Firmamenti illuminati occhieggianti di cifre, guarda oggi la Stella Reale Regulus, che nascendo Vittorio Emanuele III Re, scintillava all'Oriente, nel segno invitto di Leone, che nello Zodiaco domina la Francia e l'Italia sorelle.

« Nelle ultime pieghe dei Cieli brilla Giove potente e la Luna che governa le ferite.

« I due astri con il Leone glorioso, segnano un immenso triangolo basato sull'orizzonte, e Venere che è in sestile, con Mercurio e Saturno congiunti a Marte, si avvicinano verso la Fortuna situata nella parte bassa del Cielo e dell'Oroscopo.

« Il Leone detta forza, volontà, superiorità illuminata. La Luna, col trigono di Marte e con il quadrato di Urano, scorta il coraggio del reale protetto. Mercurio nel quadrato di Marte, lo fa saggio e gli dona uno spirito pratico.

« Il parallelo della Luna con Giove è evidente garanzia di successo nelle imprese del Re.

« Oggi un pullulare di occhi nelle tenebre gonfie di futuro, guardano all'Oroscopo Originario.

« Le nevi dell'Alpe specchiano l'Oroscopo Originario. La Sacra Mano protegge con i propizi suoi Segni il Contemplato, che guida un esercito felice.

La Germania

« Vedo un flagello che fiemmante afferra il drago degli uomini. E vedo una stella che audacemente accieca, abbacinandoli, gli avidi occhi di sangue del drago degli uomini.

« Però il drago non morirà e sarà solo punito.

« Però gli uomini non liberi saranno dalla sua insidia vile e tenace, sì che dovranno, ancora e scrupolosamente guardarsi.

« La lotta tra il flagello fischiante con la voce del dio ed il drago ruggente con la voce del demonio, ancora infuria rabbiosa.

« Si velarono i cieli: si serrarono i cieli.

« Nella notte profonda e tremenda, imperversa il più orribile uragano!

« Guai ai vinti.

« Ma i vinti, come tutti i caduti i quali ancor siano vivi, tenteranno, pur vinti e puniti di risollevarsi e di rivendicare.

« Guai ai vincitori se non prevederanno questa reazione!

« Guai ai vincitori!

« I mezzi dei vinti saranno infami ma potenti!

« Più saranno infami e più saranno potenti!

« Questo i vili sanno e questo i giusti non sanno!

« Nel cuore fecondo d'amore: nel gran cuore sorridente del sorriso degli astri ripubblicheranno i disturbatori, i sommovitori.

« Gridate in tempo, ai cani formicanti: agli osceni deturpanti il bel sogno!

« Il tempo è Alfa ed Omega. I firmamenti segnano Alfa ed Omega. Il principio o la fine: la vita o la morte, la debolezza dei cuori potrà a scelta decidere.

« Ma io vedo una Stella rifulgente come faro.

« Ma io vedo una Stella rifulgente come faro.

« Nel paese che si specchia, nei cieli splendenti, ove la plaga di codesto astro sorride, vedo quindi un vecchio potente in gran lotta.

« Potente sarà il debole.

« Debole sarà il potente.

« Verso i mari glaciali e verso l'Asia feroce, fiamme rosse d'incendio.

« Una Corona s'irradia sulle guglie di fiamma.

La campagna d'Egitto

« Ed oltre il mare nostro e già nell'Africa e verso il più glorioso suo fiume, vedo eserciti distrutti, venuti dal nord.

« E vedo una Potenza in passeggere gramaglie.

« E nel Celeste Impero definitivamente un Impero definitivamente poco celeste.

« Per il suo sogno famoso, Maometto II predisse che ai nostri tempi sarebbe precipitata in tramonto la Stella di Ottomano.

« Maometto era veggente.

« E nel Regno, dove Semiramis, vestita di sogno, vagava in cerca di Arà il Bello, vigilata dalle propizie Stelle, l'antico e luminoso scettro d'Armenia apparirà sugli orizzonti splendidi, dall'Ararat donde Noè discese, fino alla sponda estatica che contempla l'isola presso cui nacque Afrodite.

« E nel Regno ove delira urlando il demone della violenza, famelico di bianche tenere carni, ritornerà la pace, dopo l'orgiastico funerale di una ritirata.

« Perciò nelle selvagge danze e gli spasimosi bramiti del Leone del Belgio, disperato, si specchieranno echeggiando, nella limpida cassa armonica dei Firmamenti; però che dalla soglia del radioso tabernacolo si partirà l'Agnello-Re, a lodare il regno operoso che volle tessere in religione la sua pia tela di pazienza, innanzi alle porta maculata della reggia deserta.

« E le terre della millenaria contesa vedranno ancora fuggire Ariovisto.

« Le maledizioni dei costretti oscureranno il Sole: i sorrisi dei vincitori, inghirlanderanno la Sacra Mano ed inebrieranno lo spirito giubiloso dei Veggenti.

« E i cattivi magiari di Tisza sghignazzeranno osceni, dopo la sconfitta segnata dal'le Madri degli Iddi, affilando il tradimento.

La Serbia in Adriatico

« E quegli che vuole abbeverarsi nell'Adriatico vi si abbevererà, poichè vi fu gettato.

« E a lui dappresso romberanno le spaziose ali dell'Aquila di Roma, cui brillano nelle occhiate, Marte e Saturno.

« Ma la corona della Cattedrale di San Vito sarà ancora velata dalla triste nube.

« Le baionette boome si levarono contro giusti e ferirono la Sacra Mano donde gocciolò l'infausto oroscopo.

« I cieli piangono per gli czechi.

« Gravitano sui Balcani, le procelle del tradimento.

« Danzanti da fili luminosi di Astri maligni, Venne meco, al suono degli eloquenti sistri sublunari, il Presagio delle sfere, che aveva sorriso nei giardini planetari dei capricci nubilogici.

« Udii lo spirito arcano, e tremai nelle viscere.

« I cieli alteranti deliano.

« La preminenza è per la mano infida.

« E sugli Elleni la gotta precipita. La luce e la gloria ben potevano estollere!

« Nei baleni del livido cielo, si scorge sangue pisto. Io non vedo che carni pavonazze, che guance pavonazze colpite.

« Non più, nel terzo millennio della Battaglia di Salamina, gli elleni intendono la voce di Minerva.

Lo Scorpione malefico domina i lor fati. *Timete Danaos ac dona ferentes!*

Il nuovo poeta e D'Annunzio

« Ed ecco, nel paese guardato dalla quintupla Stella, il Poeta. Nascerà il Poeta. Spazierà il grande Poeta italico.

« E l'uomo dell'Annunzio che volle amare le Pleiadi, precipiterà quale cometa, poi che volle profanare Iddio con impuro sguardo e con teatrale accento jeratico.

« E gli uomini che vollero costruire il futuro nel presente, non più saranno che la caricatura del passato. »

La Francia e la vittoria

« E i Gigli di Francia, s'incidono roventi sugli scenari orizzantali, levati dalle spade, sopra i mari di spade.

« E per ciò i cuori ardono come bracieri lustrali, però che arsero tutto ciò che era impuro.

« Nelle notti mormorate dalle Stelle, fluttueranno intorno alle Guardie vive i pensieri dolenti, e per tanto purificatori, delle donne lontane. E le donne saranno guardate dalla Pietà e canteranno innanzi agli altari del truce Mistero, l'Umanità incoronata di spine.

« E dopo il sacrificio, la rinascita.

« E dopo le rosse rose, i candidi Gigli.

« E la Vittoria scarmigliata si slancerà per i campi. Ed i precursori la ghermiranno per le sue chiome di rame ardente. Ed ella a noi concederà la fronte, ai nemici la nuca; però che sulla fronte è capelluta e sulla nuca è calva.

« La bella gloria riderà ai latini!

« E laddove il pirata vincerà per frode, il vanto suo non sarà canzone.

« Ed un misterioso sperone sventrerà le navi dell'assassinio.

« I cieli splendenti son segnati da mille croci. A quelle mille croci verranno crocifissi gli empi.

L'Austria

« E la Grande Bastarda sarà ossessionata dall'Orrore. E il turbine travolgente, la scaglierà di contro a molti scogli: ed essa ne avrà grandi piaghe, e putride.

« Così l'infamia sarà di nazione austriaca.

« Così il solo livore, sarà suo cuore.

« E così essa del solo suo cuore si saprà satollare.

« E, dalle nuvole, l'eco della millenaria maledizione Cadant, Veriant, Frangant, male gerant, veriant nec vincat, nec frenis audire possint, nec retinere equos possint.

« E l'Avvento (la famosa linea della mano che nascerà nella settimana dei Magi) era stato creato perchè partorisse questa ricreazione ch'io vi predico.

« E tutti i libri degli antichi veggenti, segnano lo ricreazione ch'io v'annuncio.

La pace centenne

« Parla l'Apocalisse e dice: « Il tempio di dio fu aperto nel cielo e apparve l'*Arca del Patto* d'esso nel suo tempio, e si fecero folgori e suoni e tuoni, e tremoto e gragnuola grande ».

« L'*Arca del Patto* era stata serrata dal prepotente. Domani sarà riaperta e domani ritornerà l'amore.

« Il mio si fa coppa d'oro ardente nella gioia della lustrazione. Quale Forza sorgerà dalle ceneri?

« Ed io so quello Forza. E la so feconda.

« Ed ancor voi la sapete, però che fu antica.

« Una donna circonfusa di Sole, e sorretta dalla luna e incoronata da una ghirlanda di stelle.

Ed essendo gravida, gridava, soffrendo i dolori del parto. »

Quella è la nuova e pura Forza.

« Il fulvo Cane Maggiore, abbaia nello Zodiaco. I Cieli echeggiano del suo ululato. Sta per splendere il giorno della *pace centenne*.

« Ed io vedo una Stella rifulgente come faro.

Però, prudentemente, la veggente, ad un certo punto avverte:

« Però non l'anno abbraccerà tutto che sia annunziato dall'anno ».

E allora che cosa avverrà nel 1916?

La salute di Guido Baccelli

L'illustre clinico sta meglio. Ha passato la notte tranquilla. Stamane ha potuto alzarsi dal letto e sedersi in poltrona per qualche ora.

Il figlio on. Alfredo e i professori Galli e Gabbi non lo lasciano mai.

A casa Baccelli è un pellegrinaggio di sanitari, uomini politici, autorità che si recano ad assumere notizie dello insigne scienziato.

Consiglio Comunale

Il 7 corrente, alle ore 17 il Consiglio Comunale riprenderà le sue sedute per iniziare la discussione sul bilancio.

Le riunioni del Consiglio continueranno senza interruzione fino all'esaurimento della discussione essendo intendimento del Sindaco principe Colonna di non protrarre l'esercizio provvisorio — in ossequio alla deliberazione consigliare — oltre il 15 corrente.

Nuove delegazioni ad assessori

In seguito alle dimissioni dell'assessore generale Giorgio Bompiani, che il Consiglio Comunale dovè accogliere in considerazione delle speciali ragioni onde furono motivate, ed in seguito all'avvenuta elezione alla carica di assessore del consigliere barone Pio Carbonelli di Letino, il Sindaco, con una sua ordinanza, ha delegato il predetto assessore Carbonelli all'Ufficio Tasse, finora retto con tanta abnegazione dall'assessore avv. comm. Francesco Di Benedetto che, oltre l'Ufficio Legale, assume ora anche l'Ufficio del Personale e l'Ufficio I (Affari generali — Opere Pie).

L'assessore comm. Torquato Poggi è stato delegato definitivamente all'Ufficio dei Beni Patrimoniali, che ha sinora retto durante l'assenza dell'assessore Bompiani.

Il prof. Apolloni ritira le dimissioni

L'assessore comm. prof. Adolfo Apolloni ha dichiarato, con una lettera diretta al Sindaco, di ritirare le dimissioni dalla carica di assessore, e di accettare il congedo accordatogli dal Consiglio comunale.

Per il Prestito Nazionale

I consiglieri comunali Valentino Leonardi, Pio Pediconi e M. C. Baratelli hanno presentato al Sindaco la presente interrogazione che sarà discussa in una delle prossime sedute del Consiglio:

« I sottoscritti chiedono d'interrogare l'on. Sindaco per conoscere quale azione di propaganda l'Amministrazione del Comune intenda svolgere affinchè in Roma la sottoscrizione del nuovo Prestito Nazionale riesca degna delle tradizioni della Capitale e della grande ora della Patria. »

Il prezzo della carne

Dal bollettino municipale relativo al mercato tenutosi lo scorso giovedì al Campo boario rileviamo che i bovini della Toscana, delle Marche e dell'Umbria sono stati pagati a peso vivo, da un massimo di 170 ad un minimo di 240 lire a quintale; le vitelle, a peso vivo, da un massimo di 190 ad un minimo di 130 lire a quintale; a peso morto da un massimo di 360 ad un minimo di 250 lire a quintale.

In tutto furono esposti in vendita 401 bovini e 303 vitelle.

Nel mercato dei suini, che ebbe luogo mercoledì scorso, furono esposti in vendita 3260 capi con un prezzo variabile, a peso morto da lire 170 a 196 al quintale.

I prezzi per i compratori di seconda mano — secondo ci comunica la direzione del Mattatoio — non si possono ancora precisare.

Il servizio delle farmacie notturne

L'ufficio d'Igiene comunica:

E' cessato il servizio notturno alla farmacia di via Quintino Sella in conseguenza della rinunzia volontaria del proprietario sig. Serafini, che non intende continuare ulteriormente nell'incarico.

L'ufficio, non avendo potuto trovare nelle adiacenze altre farmacie rispondenti allo scopo, che accettassero di assumere servizio, ha momentaneamente trasportato il servizio stesso nei locali sanitari presso la Delegazione IV (via Goito 35) prossimi alla chiusa farmacia; cosicchè i cittadini del quartiere avranno il vantaggio di trovare nella nuova sede il medico municipale munito di tutto l'occorrente per un più efficace e pronto soccorso sia sul posto sia a domicilio.

Associazione fra i Veneti

Il trattenimento all'Associazione fra i veneti è riuscito brillantissimo.

Le signorine Orsini, Orsini, Elisa ed Agnese Bianchi, la signora Rosati ed i signori cav. Ceccarelli, Menecacci ed il m. Zama, nelle loro rispettive parti vocali ed istrumentali, riscossero meritati applausi.

L'on. Sandrini presentò applauditissimo, il prof. Rivalta; il prof. Molena recitò, applauditissimo, in vernacolo, un'ode alla Regina dell'Adriatico.

Ercole Rivalta elevò, ammirato, l'inno della fede nazionale e dimostrò che l'Associazione fra i Veneti, come ogni altra associazione regionale, tende a riunire le forze tra conterranei, per una più facile e migliore intesa, a beneficio della nazione comune, onde, dall'intimo delle associazioni stesse, emana quel vigore rigoglioso, che, più tardi, sarà novello fecondo, per i nuovi destini della patria.

Come procedono i lavori
del collettore di destra del Tevere

La Commissione tecnica, nominata a suo tempo dall'Associazione fra i proprietari di fabbricati e terreni, costituita dagli ingegneri cav. Francesco Mora, cav. Pietro Rem-Picci e cav. Antonio Augustoni, con incarico di appurare le cause della ritardata esecuzione dei lavori del collettore di destra del Tevere ed esercitare una costante vigilanza sui progressi dei lavori stessi, ha già in parte espletato il suo incarico. Dalla relazione presentata risulta che attualmente il cantiere dei lavori è in piena attività e che il tratto di collettore che resta da eseguirsi ha la lunghezza di circa 80 metri. Il cunettone di base del collettore sarà ultimato in questi giorni e, compiuta quell'opera, sarà possibile imboccarvi immediatamente il fognone che ora riversa le sue acque direttamente nel Tevere e che in caso di piena è causa precipua delle lamentate inondazioni. I proprietari di Trastevere possono quindi incominciare a bene sperare, e del resto la Commissione predetta non mancherà d'invigilare. I lavori sono eseguiti dalla impresa Allegri, che sembra animata di buona volontà di portarli a compimento nel minor tempo possibile.

I funerali di D. Carlo Brancaccio

Ieri la salma di don Carlo Brancaccio, duca di Lustra, racchiusa in una cassa foderata di raso e in un ricco sarcofago con fregi e maniglie d'argento, è stata collocata in uno dei saloni magnifici del veramente regale palazzo di Via Labicana, trasformato in Cappella ardente. La Cappella era stata preparata sotto la personale direzione di Raffaello Raveggi, e nella sobria e severa ricchezza elegante dei drappeggi neri a grandi frangie dorate, nella disposizione del letto funebre circondato da ceri e da piante verdi, era l'impronta del buon gusto e della precisione onde va rinomato il titolare della Casa di Pompe funebri di Via Palermo, a cui ormai sono riservati quasi esclusivamente i funerali del patriziato, di ministri, senatori, deputati, alti ufficiali e diplomatici.

Per tutta la notte hanno vegliato pregando le Suore di Montpellier ed i familiari.

Stamane alle 11 il feretro è stato sollevato dai famigliari, e, preceduto dal parroco di San Martino ai Monti, padre Girardo Briccetti, è stato trasportato per il monumentale scalone nell'atrio, ove attendeva il carro funebre di prima classe.

In via Labicana una densa folla si accalcava, per assistere al passaggio del corteo. Dietro il Carro, ricoperto di magnifiche corone e circondato da camerieri e domestici recanti torcie accese, erano i parenti, don Marino e don Giuseppe Brancaccio, zii, e don Francesco Massimo principe d'Arsoli, cognato, e amico intimo del defunto conte Carlo Sacconi. Seguiva uno stuolo interminabile di amici, conoscenti e beneficati, rappresentanti tutte le classi sociali, i familiari, i giardinieri, i fornitori, i lavoranti, i coloni di Casa Brancaccio, il Maestro di Casa, il Ragioniere, gli impiegati dell'Amministrazione. Quindi il clero, e poi una lunga fila di splendide corone, fra le quali ricordiamo quelle del padre don Salvatore Brancaccio principe di Triggiano, del fratello don Marcantonio principe di Roviano, della sorella donna Eleonora principessa d'Arsoli, dello zio marchese Orazio De Luca Resta, dei cugini marchese e marchesa De Luca Resta, e marchese e marchesa Capranica Del Grillo, degli zii don Marino, don Giuseppe e don Astreno, dei famigliari, del personale della villa, della famiglia Bassilichi, della famiglia Gray, del conte Carlo Sacconi, degli Artisti di Casa Brancaccio, ecc., ecc.

Il corteo giunse, fra due ali di popolo, alla chiesa parrocchiale di San Martino, stipata di gente, dove aspettavano con torcie accese una trentina di frati cappuccini.

Il feretro è stato deposto per terra, su un tappeto giallo, con due ceri a capo ed a piedi, secondo l'uso nobiliare, e ricoperto di un ricco drappo in broccato d'oro. Quindi vi sono state le esequie e si è data la assoluzione.

Intanto abbiamo notati fra gli intervenuti, oltre i parenti surricordati, il senatore duca don Leopoldo Torlonia, il duca Lante della Rovere, presidente della Deputazione Provinciale, col deputato comm. Pietro Baccelli, il principe don Camillo Massimo, sopraintendente delle Poste Pontificie, don Leone Caetani principe di Teano, il marchese e la marchesa Misciatelli, il duca e la duchessa di Gallese, la duchessa Torlonia, il principe Del Drago, don Augusto Torlonia principe di Civitella-Cesi, il marchese Dragonetti, ecc., ecc.

Dopo la assoluzione il feretro è stato ricollocato sul carro, e, sciolto si il corteo, ha proseguito per Campo Verano, accompagnato dal parroco e dai parenti, per essere intanto collocato in un loculo provvisorio.

Piccola Cronaca

Un bagno mattutino
nella vasca di Campo de' fiori

Un giovinotto, alle sei e mezza di stamane, in piazza Campo de' Fiori che non era ancora invasa dalla moltitudine consueta degli erbivendoli, si è tranquillamente spogliato di tutti i suoi indumenti ed è entrato nell'acqua diaccia della vasca dove ha sguazzato a suo beneplacito per alcuni minuti come se si fosse trovato ai bagni di mare nel periodo del più feroce solleone.

Una donna che passava di là, meravigliata e scandalizzata, è fuggita: ed incontrate due guardie municipali le ha informate dello strano spettacolo visto.

Le due guardie si sono subito recate presso la fontana. Il giovinotto, che non aveva ancora terminato il suo bagno, alla vista degli agenti è uscito dalla vasca e s'è messo a correre verso piazza del Biscione dove, tolto un grosso legno da un carro che stava fermo, è tornato sui propri passi per aggredire gli agenti stessi che lo avevano inseguito. Ma essi, dopo una breve colluttazione, hanno afferrato il pazzo — di altri non si trattava — lo hanno disarmato e, caricatolo sopra una vettura, l'hanno accompagnato all'ospedale di Santo Spirito dove i sanitari lo tratterranno qualche giorno in osservazione.

Per quante domande gli siano state rivolte, il giovinotto non ha voluto dire il suo nome.

Ingente sequestro di benzina

L'Ufficio investigativo della Questura centrale ha fatto sequestrare dai suoi funzionarii ed agenti, alla stazione, un intiero vagone carico di benzina.

Il sequestro si riferisce, a quanto pare, ad una ingentissima truffa di cui l'ufficio investigativo sta occupandosi con attività.

Un tentato suicidio
nella Basilica di San Pietro

Alle 11.30 di oggi, i pochi visitatori della Basilica di San Pietro sono stati turbati dall'inatteso esplodere di un colpo d'arma da fuoco.

Presso il monumento di papa Rezzonico un giovane barcollava e cadeva al suolo. I custodi e i visitatori sono subito accorsi ed hanno trovato un individuo che si era ferito con un colpo di rivoltella alla guancia sinistra e si lamentava disperatamente.

Prontamente aiutato, è stato condotto a braccia in piazza S. Pietro e di là in vettura al vicino ospedale di Santo Spirito, ove i sanitari, dopo le cure del caso, lo hanno trattenuto in osservazione.

Il ferito è stato identificato per Antonio Giovagnoli fu Francesco, di 26 anni, romano. Il disgraziato era affetto da emottisi e disperava di guarire. Era uscito qualche giorno fa dall'ospedale di riserva di via Montebello, essendo richiamato.

Il Giovagnoli, preoccupato per l'avvenire e con l'idea fissa di non poter guarire, è stato trascinato al triste passo. Fortunatamente il proiettile non ha leso organi vitali; i sanitari quindi non disperano di salvarlo.

La Basilica, poichè è stato versato sangue sul pavimento, è stata chiusa per essere riconsacrata.

Ladri arrestati
mentre spartivano il bottino

Nelle prime ore di stamane gli agenti della squadra investigativa dell'ufficio centrale, passando in pattuglia per il vicolo del Polveraccio, in Trastevere, hanno colto a volo alcune frasi d'una conversazione che si svolgeva — in tono basso, ma alquanto aspro e concitato — nell'interno di una stalla di cui l'uscio era socchiuso e che, segnata col numero 19, essi sapevano esser tenuta in affitto da un certo Natale Celli, fu Giuseppe, di 37 anni.

Lora, il luogo, il tono della conversazione e il poco che di questa avevan potuto afferrare le guardie, tutto lasciava intendere che nella stalla tenevano adunanza i ladri. Epperò, senza perdere tempo in un inutile appostamento gli agenti, a colpo sicuro, hanno spalancato l'uscio con uno spintone e si sono precipitati nell'interno dove si sono trovati faccia a faccia con quattro individui che evidentemente — come il loro aspetto attonito e sparito dimostrava — non s'aspettavano quella sorpresa...

Nella stalla era pure un carrettino di barattoli grossi e piccini contenenti vernici di copale, smalti e colori in tanta quantità da render possibile l'impianto di un negozio di coloreria.

Alle domande degli agenti sulle ragioni del loro convegno e sulla provenienza dei barattoli, i quattro individui hanno incominciato a nicchiare. Ma, visto e considerato che, tanto, la partita era perduta, si sono indotti a confessare d'aver perpetrato un furto durante la notte, mediante scasso, nel magazzino d'un pittore in via Conte Verde n. 15.

Il pittore derubato è certo signor Gaspare Federici. Il valore della refurtiva, che è stata beninteso sequestrata, ammonta a 1000 lire.

Gli arrestati sono: Giulio Agostini, di Francesco, di 25 anni, abitante in Trastevere, Baldarelli Augusto, fu Giovanni, di 35 anni, abitante in via della Scala n. 13; Espartero Lucarelli, fu Pietro, di 29 anni, facchino, abitante in via Leopardi n. 28; Igino Antico, di Giuseppe, di 27 anni, abitante in via Leurina n. 6.

L'ultimo era attivamente ricercato da qualche settimana come disertore.

Voleva parlare al Papa

Dinanzi al portone di bronzo un individuo commetteva stamane stranezze preoccupanti.

— Voglio parlare col Papa — diceva — perchè ho un decreto da fargli firmare.

Le guardie lo hanno fermato e condotto al Commissariato di Borgo ove è stato identificato per Luigi Migliore, romano.

Al funzionario ha detto di avere un fratello sepolto vivo per opera del Papa, e che era necessario che Benedetto XV firmasse un decreto per scoprire la tomba del fratello e farlo ritornare a casa.

Il disgraziato è stato accompagnato all'ospedale di Santo Spirito, ove è rimasto in osservazione.

I nostri caduti

SIRACUSA, 2.

La cittadinanza ha appreso con grande rammarico la morte del sottotenente di complemento conte Giorgio Nicolò Stanislao Sdrin, presidente a Corfù della «Dante Alighieri».

Nato il 23 novembre 1888 a Prevesa (Epiro) era figlio del conte Elia, gentiluomo veneto e della nobil donna Maria Conemenos, discendente per tradizioni di famiglia, dagli antichi Re e Despoti di Epiro e figlia d'una Aristarchi Phanariota, pronipote dell'Imperatore di Bisanzio Zimisces.

Egli era l'ultimo discendente del ramo primogenito maschile della nobile famiglia Sdrin, stabilita a Venezia nel 1776, proveniente in linea diretta da Martino Zrin, compagno di stendardo di Benedetto Pesaro e militare di alto grado nell'esercito della Repubblica veneta, sul finire del secolo XV, che fu uno dei primi a penetrare nell'isola di Cefalonia, presa di assalto dopo la sua caduta in mano dei turchi.

Dalla Repubblica veneta Martino Zrin, fu nominato capo dei Cavallaroti in ricompensa del suo atto di valore compiuto in quell'impresa. Lo stesso Martino Zrin, o Sdrin, come fu chiamato dai veneziani, era figlio di Pietro Sdrin, Bano e Vice Re di Croazia, pronipote di quel Paolo che venne aggregato al veneto patriziato il 26 marzo 1314 e fratello di Nicolò III il cui figlio Nicolò IV cadde a Zighet, combattendo contro i turchi.

Questi i maggiori del nostro conte Giorgio Nicolò Stanislao Sdrin, dimostratosi condegno loro nipote.

Il sottotenente conte SDRIN

Laureatosi giovanissimo in Scienze politiche e sociali all'Istituto «Alfieri» di Firenze, era tornato presso la famiglia in Grecia, dove questa ha residenza e latifondi; ma scoppiata la guerra, con animo ardente d'italianità venne in Italia a capo degl'italiani soggetti ad obblighi di leva, residenti a Corfù.

In quel mentre spirava il padre suo, senza che ei potesse abbracciarlo. Recatosi a Modena, s'inscrisse al corpo accelerato di sottotenente di complemento, uscendone uno dei primi, ai primi di ottobre. Non avendo il tempo di baciare la mamma e le sorelle in Grecia, limitavasi ad una rapida venuta a Siracusa per salutare la sorella, contessa Aline Sdrin Grande e il cognato ing. Grande, figliuolo dell'Ambasciatore ed Inviato Speciale Grand'Ufficiale Paolo Grande.

Compreso della grande causa patria, il 16 novembre il conte Giorgio Nicolò Stanislao Sdrin partiva per il fronte ed ivi fiero e ardimentoso cadeva eroicamente all'assalto di Oslavia pochi giorno dopo, cioè il 23 dello stesso mese.

Era giovane intelligentissimo e colto, conosceva molte lingue, specie le balcaniche, ed avrebbe quindi potuto rendere altrove maggiori servizi alla patria.

Un suo collega scriveva alla propria famiglia: «Giorgio cadde signorilmente, mentre sfidava sprezzantemente il pericolo».

Emozionante la lettera del tenente comandante la sua compagnia, indirizzata alla contessa Aline, sorella del caduto:

« 14 dicembre 1915.

Egregia Signora,

E' stato e sarà imperituro orgoglio del nostro ..... reggimento lo aver annoverato tra i suoi ufficiali Giorgio Sdrin, e mio sacro dovere sarà, quale comandante della 6.a compagnia cui il suo Giorgio appartenne, additarlo all'ammirazione dei soldati, che insieme agli ufficiali ne conservano memoria perenne.

Ferito nel combattimento del 23 novembre, fu cura dei soldati di portarlo al posto di medicazione dove gli furono prodigati urgentissimi ed amorosi soccorsi; poco dopo però cessava di vivere, verso le ore 14.

Aveva fatto il suo dovere, il suo Giorgio, Egregia Signora, e gli astanti nella serenità del suo volto che si spegneva, leggevano la fortezza dell'animo e la magnanimità dello spirito, conscio d'essersi immolato per la più pura e santa idealità, quella della Patria.

E poco lungi dalla tomba di Giorgio Sdrin, ancora ferve la lotta, e romba il cannone, e il suo spirito vigila certo sui soldati d'Italia che combattono per quella santa vittoria alla quale Egli della fiorente gioventù fece bello e ammirando sacrificio.

Noi, compagni d'arme del suo Giorgio, evocando l'epiche vicende della lotta, rivediamo il baldo giovane, disfidante il pericolo e il nemico, e raddolcisce il nostro dolore di averlo perduto, nel fare del suo eroismo un esempio da additarsi ai forti.

Allo strazio, suo, Signora, vada sempre accompagnato l'orgoglio d'averlo avuto per fratello, la certezza, che il nome di Giorgio Sdrin è scritto a caratteri d'oro nei fasti del ... reggimento.

Voglia, Egregia signora, assieme ai più profondi sensi di ammirazione per il suo eroico fratello, gradire l'espressione del mio più vivo dolore e di quello dei compagni d'arme di Giorgio.

Il Tenente Orlando Colombi
Comandante la 6.a comp. ...., fanteria ».

IL SOTT. GIUSEPPE TORO

Il dott. Giuseppe Toro del... fanteria, nato il 19 marzo 1892, in Roma, dove malgrado difficoltà d'ogni specie, con tenace costanza, seguiva il secondo anno d'Università (matematica pura). Nel 1912, licenziato dalla Scuola media di studi applicati al commercio, e, nel seguente anno, dalla Sezione Fisico Mat. del R. Istituto Tecnico, riuscì primo nell'ultimo concorso del Ministero degli Esteri.

Partendo pel fronte, scriveva al caro amico, Paolo Fasari, sottotenente d'artiglieria: «Vado in guerra tranquillo, convinto dell'imprescindibile necessità di questa guerra. Unica preoccupazione la mia famiglia. Se io cadessi ti raccomando i due fratelli Balilla e Bixio, per i quali tu puoi molto. Te li raccomando con tutta l'anima.»

Fu amantissimo della famiglia, e dette prova della sua coraggiosa freddezza in ricognizioni anche diurne.

Come comandante d'una compagnia espugnata una trincea nemica, il 2 novembre cadeva da valoroso, sul terreno conquistato col suo sangue.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

La nostra guerra

Il comunicato di iersera

COMANDO SUPREMO, 3 Gennaio, 1916.

Nella regione del LAGAZUOI a nord del passo di Falzarego il nemico fece brillare alcune mine provocando la caduta di una valanga e franamenti di rocce che non ci produssero però alcun danno.

Sul CARSO il giorno 2 il nemico pronunziò un attacco contro le nostre posizioni del Monte San Michele, ma fu respinto con gravi perdite.

CADORNA.

Il disagio in Austria

BERNA, 4.

A Vienna si tenne una conferenza del gruppo parlamentare socialista dell'Austria, presieduta dal deputato dott. Vittorio Adler, capo del partito socialista austriaco, direttore dell'*Arbeiter Zeitung*. Il dott. Adler tenne un notevole discorso, nel quale constatò che i popoli dell'Austria soffrono terribilmente per le conseguenze della lunga guerra. I loro sacrifici hanno raggiunto l'estremo limite. La prossima mobilitazione delle ultime classi renderà i sacrifici ancora più sensibili, più intollerabili. Se pur si deve riconoscere la necessità di assicurare l'opera di difesa del paese, si deve in pari tempo deplorare che la guerra continui soltanto perchè non si riesce a stabilire dei *pour-parlers*.

Il gruppo dei deputati socialisti, forti di oltre ottanta membri, ha giudicato suo dovere — continua il dott. Adler — di far comprendere energicamente al governo di Vienna, in varie riprese, che le masse, che lavorano, e sulle quali i sacrifici della guerra pesano nel modo più grave e più doloroso, *desiderano di giorno in giorno più ardentemente la pace!* Noi abbiamo tentato infaticabilmente di rinnovare le relazioni coll'Internazionale, relazioni che furono rotte dalla guerra.

« Poichè noi, socialisti austriaci, non possiamo parlare, i nostri compagni germanici hanno espresso, in nostro nome, al Parlamento germanico, per bocca del cittadino Scheidemann, la nostra volontà di pace, e noi lo ringraziamo.

« Gli operai socialisti dell'Austria, uomini e donne, hanno volenterosamente compiuti i doveri loro imposti per la difesa del paese e sopportati i sacrifici chiesti dalla guerra. Ma oggi essi si uniscono a milioni di voci che si elevano in tutto lo Stato, in tutte le lingue, e che altamente e solennemente invocano la pace ».

Una discussione, che durò quattro ore, fu aperta dopo il vibrante discorso del dott. Adler e infine è stato votato un ordine del giorno che ringrazia i germanici per aver proclamato per bocca dell'onor. Scheidemann l'urgente bisogno di pace, che esprime la speranza che si riuscirà a far valere nel modo più efficace questa imperiosa necessità di pace.

Votato l'ordine del giorno, l'adunanza si chiuse dopo un altro discorso riassuntivo del dott. Adler, che confessò di essere terrorizzato dagli orrori di questa guerra spaventosa, ma che guardava con coraggio non spento verso l'avvenire, fiducioso nel trionfo delle idee della democrazia sociale ».

Questo dott. Adler, uomo d'ingegno indiscutibile, che oggi si lascia andare ad atti di contrizione, è uno dei responsabili della guerra, iniziatasi col famoso *ultimatum* del luglio 1914 alla Serbia. Egli, influente a Vienna, ascoltato dai Ministri, egli che disponeva di oltre ottanta voti alla Camera dei deputati, avrebbe potuto intervenire in tempo presso quel partito militare austriaco, che in passato aveva energicamente combattuto. Ma preferì lasciarsi travolgere passivamente dagli avvenimenti e mettersi in coda ai giornali ufficiosi, che salutavano l'azione punitiva dell'Austria contro la Serbia, senza presentire che dietro l'Austria provocatrice stava la Germania colle sue mire brutali di predominio e di sovvertimento del mondo civile. Ora il dott. Adler vuol dare macchina indietro, ma è troppo tardi!

La medaglia d'oro
alla famiglia del cap. Bernotti

ALESSANDRIA, 4. — Ieri a Casale Monferrato ebbe luogo nella Caserma Carlo Alberto del 200 Genio, la solenne cerimonia, della consegna della medaglia d'oro concessa dal Re al Capit. Pietro Bernotti, del... fanteria caduto da eroe a Sella S. Martino il 28 ottobre scorso. Erano presenti autorità civili e militari, e dei parenti del valoroso capitano, il fratello dott. Melchiorre Bernotti, la sorella prof.ssa Giovanna, ed i cugini, Giovanni Bernotti, Melchiorre Bernotti, Lavazza Rampini.

Alla famiglia Bernotti ai soldati presenti, al pubblico rivolse nobili e patriottiche parole, il Generale Massone.

La commovente cerimonia si chiuse al grido di Viva il Re! Viva l'Italia!

La quarta nota Wilson all'Austria

WASHINGTON, 4.

Il Segretario di Stato, Lansing, annuncia di aver dato istruzioni allo ambasciatore degli Stati Uniti a Vienna di chiedere al Governo austriaco, se può fornire una qualsiasi informazione, che serva a stabilire la nazionalità del sottomarino, che affondò il « Persia ».

Si ha da New York che un dispaccio da Hotsprings (Virginia) dice che il Presidente Wilson, che si trova in viaggio di nozze, partirà stasera per Washington, a causa della nuova piega della situazione internazionale, in seguito alla distruzione del piroscafo « Persia ».

L'affondamento del « Persia » darà luogo, certamente, ad una Nota di più del Presidente degli Stati Uniti. Già se ne vedono i primi accenni nell'ordine dato da Lansing agli ambasciatori americani in Europa per tentare di scoprire quale sia la nazionalità del sottomarino affondatore, e nel ritorno di Wilson da Washington troncando il viaggio di nozze.

Sarà la ennesima Nota, e, probabilmente, lascerà, come le precedenti, il tempo che avrà trovato. Cioè gli Stati Uniti protestanti, e gli austro-tedeschi affondanti navi neutre, disarmate, portanti passeggeri inermi, donne e bambini.

La prima Nota Wilson alla Germania ebbe luogo nella estate scorsa, quando Wilson notificò alla Germania come « atto poco amichevole » il proditorio assalto dei sottomarini tedeschi a navi neutre, e su le quali erano imbarcati cittadini americani. La Germania discusse la nota, e affermò il proprio diritto a *bloccare* — diceva così il Cancelliere in seguito a suggerimenti di Von Tirpitz — il commercio inglese. Wilson replicò notando che si colpiva il commercio in genere, non il solo traffico inglese, e quel che è peggio rimanevano vittime dei siluramenti passeggeri inermi.

Intanto, durante questa discussione, un altro piroscafo fu affondato: verso la fine di agosto.

Altra nota di Wilson alla Germania; ma mentre si discuteva questa nota avvenne il siluramento del *Lusitania*. L'indignazione fu enorme nel mondo. L'orrore per il truce delitto strappò espressioni di collera al mondo intiero, e a Wilson una nuova e *più energica* nota. Ma dopo questa chi le conta più le note e contro note di Wilson? Fu affondato l'*Arabic* e parve che Wilson volesse agire. Inviò invece una nota.

Finalmente la Germania promise che si sarebbe astenuta dal silurare i piroscafi portanti passeggeri e specialmente americani.

La verità però stava non già in una acquiescienza tedesca agli argomenti del Presidente, bensì nel fatto che, con le loro reti, gli Inglesi avevano pescati e affondati circa 50 sottomarini tedeschi. Il *blocco tedesco* nel Mare del Nord era fallito, e ci fu un po' di tregua; fintanto che una nuova attività tedesca del medesimo genere si è manifestata nel Mediterraneo; e, naturalmente, le *Note Wilson* sono ricominciate.

Siluramento del *Firenze*, nota Wilson; siluramento dell'*Ancona*, nota Wilson; siluramento del *Ville Ciotat*, nota Wilson; ed ora, silurato il *Persia*, la Germania, o l'Austria, aspetta una nuova e più energica nota Wilson.

La stampa degli Stati Uniti comincia a trovare che il sistema delle note è inadeguato alla situazione: ai *pezzi di carta* di Wilson, i sottomarini rispondono affondando piroscafi, e annegando passeggeri inermi, donne e bambini. Qualche giornale americano ha cominciato a dire: o agire, o disinteressarsi! Altri non pongono il dilemma, dicono francamente: bisogna agire!

Lansing, intanto, certamente per ordine di Wilson, dimanda, a proposito del *Persia*, le informazioni per una nuova nota.

L'Austria rassicura gli Stati Uniti

LONDRA, 4.

I giornali pubblicano oggi da New York che l'incaricato d'affari austriaco Von Zwiedinek appena giunta la notizia dell'affondamento del *Persia*, si recò da Lansing per dirgli che se risulterà provato che il *Persia* fu silurato da un sommergibile austriaco, il Governo di Vienna si affretterà senza dubbio ad aggiustare le cose in modo soddisfacente. Un telegramma dice che nei circoli ufficiali di Washington questa dichiarazione ha fatto buona impressione, ma è lecito dubitarne.

Non vi è dubbio che Wilson riconosca come questa politica degli Imperi centrali costituisca per gli Stati Uniti un affronto che fa più grave e intollerabile ogni scambio di note. Ciò non vuol dire per altro che possa attribuirsi a Wilson l'intenzione di spezzare risolutamente l'esile filo da cui pendono le relazioni degli Stati Uniti coi due imperi.

Il corrispondente da New York del *Daily Telegraph* dice che Roosevelt accusa Wilson di fare una politica venale dandosi l'aria di fare una politica idealista. Ma, aggiunge l'ex-presidente, il quale conviene ricordarlo spera di sostituire Wilson nelle prossime elezioni, vi sono momenti in cui la dignità di una nazione vale più dei dollari. Certo la presente prosperità degli Stati Uniti è tale che si comprende, se pure non si ammira, l'esitazione di Wilson il quale non si dissimula che la guerra colpirebbe gli Stati Uniti sopratutto finanziariamente.

I giornali americani continuano intanto ad esortare il Governo ad agire energicamente. E la *New York Presse* ricordando che ogni nuovo delitto degli Imperi centrali è un altro calcio in faccia per gli Stati Uniti, chiede che gli Stati Uniti cessino dal rispondere ai calci con lettere sdolcinate.

Gli italiani a bordo del "Persia" — Un superstite.

LONDRA, 4.

La « Peninsular and Oriental Company » annuncia che fra i superstiti del vapore « Persia » sbarcati a Malta, vi è un italiano.

Si apprende che a bordo del *Persia*, silurato da un sottomarino nemico, erano imbarcati tre fratelli violinisti italiani: Edoardo, Italo e Ferruccio De Giuli, tutti e tre diretti nelle Indie, dove erano stati scritturati. Mancano loro notizie.

Vi sono pure, fra i salvati, Lord Montagu de Beaulieu, certi Martin e Clarke e sette indiani dell'equipaggio.

Il Segretario di Stato Lancing non prenderà misure per l'affondamento del piroscafo giapponese *Yasakamaru*. Il solo americano perìtovi sarebbe infatti nato in Cina da genitori americani, ma non è accertato che sia mai stato cittadino degli Stati Uniti.

L'indignazione della stampa inglese

I giornali commentano con indignazione la distruzione del piroscafo *Persia*.

La *Westminster Gazette* scrive: Questo fatto ci ricorda per la centesima volta che siamo in guerra con un nemico spietato il quale non conosce alcuna legge umana e la cui vittoria sarebbe quella della forza brutale e delle idee che essa rappresenta. Non vi può essere alcuna pace nè alcuna tregua che ci lasci esposti a tali atrocità.

Il *Globe* nota: Dopo ciò che avviene, ci sembra che non dovrebbe essere mai accettata la capitolazione di un qualsiasi sottomarino nemico. Il conte Berstorff, parlando a nome dell'Imperatore Guglielmo, dette formale assicurazione, dopo la distruzione dell'*Arabic*, che nessuna nave sarebbe stata affondata da un sottomarino e senza preventivo avvertimento e senza garantire la sicurezza dei non combattenti. Questa promessa è stata ignominiosamente violata nel caso del *Persia*. Tutti i sottomarini tedeschi presi dovrebbero essere inviati in fondo al mare con corpi e beni.

Lo *Standard* dice: La perdita del *Persia* provocherà profondo rammarico e non sorpresa. La puzzola appesta, la cimice succhia il sangue e il tedesco assassina ogni volta che ne ha l'opportunità. In ogni caso è soltanto questione di animali nocivi che non dobbiamo trattare come genere umano, ma distruggere.

La *Pall Mall Gazette*, affinchè non vi sia alcun dubbio quanto al carattere leale della lotta alla quale ha accennato l'Imperatore Guglielmo nel suo messaggio pel Capodanno, rileva che i nostri nemici hanno affondato quattro grandi piroscafi causando la morte di quasi quattrocento fra passeggeri ed uomini dell'equipaggio. Che il siluro sia stato lanciato da mano tedesca od austriaca è questione di poca importanza, trovandosi le due potenze sotto una direzione comune e sotto una sola volontà.

Ciò ci fa pensare che noi lottiamo contro un'associazione di malfattori che dovranno essere annientati prima di deporre le armi e che danno una chiara dimostrazione dinanzi ai nostri ed ai partigiani della pace della vera natura del conflitto verso il quale essi ostentano indifferenza o dimostrano l'ansietà di comporre affrettatamente il dissidio. Le potenze alleate sono le vere difenditrici dei diritti dei neutri e versano il loro sangue e i loro tesori per la causa di tutta l'umanità.

La marina italiana contro i sottomarini

A proposito dell'affondamento del *Persia* e della probabilità che le marine alleate riescano presto a neutralizzare i pericoli dei sommergibili nel Mediterraneo, così come fu neutralizzata nel Mare del Nord, dalla marina inglese, il *Globe* richiama l'attenzione sulla parte importante che la marina italiana ha avuto ed avrà in quest'opera di polizia del Mediterraneo.

« Senza l'infaticabile vigilanza della nostra alleata, da sei mesi in qua, dice il giornale, si può credere che simili disastri sarebbero stati più frequenti e si deve al mirabile lavoro di perlustrazione delle navi italiane se la minaccia dei sommergibili austriaci dall'Adriatico ha perduto gran parte del suo terrore, non ostante i recenti affondamenti di piroscafi di passeggeri.

« Gli Austriaci hanno seguito nell'Adriatico l'esempio dei Tedeschi nel Mare del Nord. Rimangono al sicuro nei loro porti fortificati e solo i loro sommergibili osano uscirne. Ma le continue evoluzioni delle navi italiane nell'Adriatico, provano come sia ingrato il cómpito assegnato a questi sommergibili che non solo non affondano navi italiane, ma non riescono neppure a impedir loro di sgretolare a grado a grado le posizioni austriache.

« L'Italia insomma, conclude il *Globe*, si mostra degna della sua grande tradizione marinara contro le Potenze la cui sola strategia è la codardia ».

Il sommergibile era turco?

All'ultim'ora la « Stefani » ci comunica i seguenti telegrammi:

LONDRA, 4.

Il « Daily Mail » ha da Washington: Secondo una notizia qui ricevuta, il sommergibile che affondò il « Persia » sarebbe di nazionalità turca.

LONDRA, 4.

Il « Daily Express » ha da New York: Il Segretario di Stato, Lansing, annunzia che gli Stati Uniti indirizzerebbero probabilmente quattro Note e quindi non soltanto all'Austria ed alla Germania, ma anche alla Bulgaria ed alla Turchia, relativamente all'affondamento del piroscafo « Persia ».

Un sottomarino sulle coste spagnuole

VIGO, 4.

Il capitano del piroscafo *Cantabria* proveniente da Ayamonte ha visto nei pressi di Vianna do Castello un sottomarino che accompagnava un trasporto che si recava verso sud. Niente rivelava la nazionalità del sommergibile.

La polizia contro i sommergibili

SALONICCO, 4.

Le autorità inglesi hanno pubblicato un avviso in cui offrono 50 mila franchi a qualsiasi persona che possa dare indicazioni sulla presenza di sommergibili tedeschi nel Mare Egeo.

Guglielmo II e il Papa

PARIGI, 4.

Il *Matin* ha dall'Aia:

« Ringraziando il cardinale Hartmann arcivescovo di Colonia; per i suoi auguri di Capo d'anno, Guglielmo gli annunziò di essere profondamente commosso dei saluti che per mezzo suo gli aveva fatto trasmettere il pontefice ».

Guglielmo II ha perduto la favella?

PARIGI, 4.

Il « Matin » crede di poter annunziare ed io vi trasmetto la notizia con ogni riserva, che Guglielmo ha perso totalmente l'uso della parola, e questa sarebbe la ragione per cui non potendo arringare le truppe, rinunzia a recarsi a Varsavia, Costantinopoli e Bruxelles.

Re Costantino guarito

ATENE, 3.

I medici chiamati dalla Germania presso il Re Costantino ripartono oggi a bordo di una torpediniera greca, diretti a Cavalla.

All'Accademia dei Lincei
La grande seduta annuale

Giovedì prossimo 6 corrente alle ore 15, la R. Accademia dei Lincei, terrà la solenne adunanza annuale coll'intervento del Luogotenente Generale del Re. Il presidente senatore Blaserna, riferirà sull'attività accademica durante il decorso anno, e sui risultati dei concorsi ai premi del Re, di 10 mila lire ciascuno, del Ministro della pubblica istruzione e delle Fondazioni Sella e Carpi.

Oggi ha avuto luogo all'Accademia una riunione per la lettura delle relazioni sulle assegnazioni dei premi. La discussione è stata lunga e laboriosa, trattandosi di dover decidere in merito a soli tre premi, mentre i candidati sono molti.

Domani le relazioni saranno approvate e i tre premi definitivamente assegnati.

Nella solenne adunanza di giovedì il senatore prof. Rodolfo Lanciani pronunzierà il suo discorso su « La difesa del confine Veneto-Istriano sotto l'Impero Romano ». Naturalmente è vivissima l'attesa per l'orazione dello scienziato illustre.

L'on. Tittoni a Roma

Il nostro ambasciatore a Parigi senatore Tittoni è giunto ieri a Roma insieme alla sua signora.

Il nuovo ministro di Cina

Il nuovo ministro della Cina, Wang-Kuang-Ry — giunto il 29 dicembre a Roma — si è recato alla Consulta a visitare il ministro degli Esteri, on. Sonnino.

Per la presentazione delle credenziali — trovandosi il Re al fronte — nulla è ancora stato stabilito. Si prenderanno perciò gli opportuni accordi tra il Ministero degli Esteri e la Real Casa.

La linea Siracusa-Malta

MALTA, 3.

La notizia della riduzione a quindicinale dell'unica linea finora settimanale Malta-Siracusa solleva qui vivissimo malcontento, venendo così esclusi quasi completamente — o per lo meno assai ridotti — dagli scambi maltesi gl'interessi commerciali e i prodotti nostrali e specialmente siciliani, con grave nocumento degli scambi stessi itali-libici e con evidente diminuzione del prestigio e dell'influenza della nostra bandiera sulla costa libica e nel bacino centrale del Mediterraneo.

Occorrono, secondo tutta la pubblica opinione maltese, e italiana dell'isola, urgenti provvedimenti e rimedi, per lo meno stabilendo l'approdo a Malta della linea diretta Siracusa-Tripoli.

Parlono dall'ambiente commerciale siciliano di Malta, e anche maltese, vibrate proteste dirette specialmente ai deputati siciliani, affinchè questi si adoperino in ogni modo presso il Governo ad evitare il gravissimo danno che dal provvedimento deriverà al commercio siciliano, specialmente ora per le forniture di Malta.

Sarebbe deplorevole che Malta dovesse essere isolata — o quasi — dall'Italia.

Fiera campionaria a Lione

Avendo il Governo francese invitato il nostro a partecipare ad una fiera campionaria internazionale che si terrà dal 1.o al 15 marzo in Lione, il nostro Ministero di Agricoltura, ha diramato una circolare alle Camere di Commercio, perchè il ceto industriale e quello commerciale ne abbiano cognizione, ove credano di potervi prender parte.

La semina del grano

Secondo le più recenti notizie pervenute al Ministero, le condizioni della semina del grano sono molto promettenti in tutte le regioni. E' vero che si è nel primo periodo, ma è anche il più importante. Se non vi saranno pioggie torrenziali o gelate, si può sperare in un raccolto, che compensi, almeno in buona parte i due precedenti, che furono — in ispecie quello del cessato anno — tutt'altro che soddisfacenti.

Le cartelle del prestito nazionale

TORINO, 4. — Da parecchie settimane ferve nelle nostre officine carte e valori il lavoro per le cartelle dei titoli definitivi del prestito nazionale. In questi giorni venne già spedito a Roma un quantitativo che corrisponda al primo miliardo di detto prestito, e continua inoltre la tiratura delle cartelle, secondo l'urgenza fatta dal ministero del tesoro al direttore dell'officina cav. Monti. Le nuove cartelle devono servire non soltanto ai sottoscrittori degli ultimi prestiti, ma anche per le richieste conversioni dei titoli dei primi due.

Nelle officine stesse è inoltre attivissimo il lavoro per la produzione delle nuove marche da bollo per la nuova legge relativa ai manifesti e cartelli esposti al pubblico e per i nuovi francobolli da venti centesimi che devono servire alla francatura delle lettere nel nuovo anno.

Rinvio di elezioni politiche

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica i Decreti che, in seguito allo stato di guerra, rinviano la convocazione dei collegi elettorali politici di Capua, Orvieto e Sampierdarena.

I collegi di Capua e Orvieto sono vacanti in seguito all'annullamento dell'elezione degli on. Buonanno e Fortunati.

Il collegio di Sampierdarena è vacante per la morte dell'on. Pietro Chiesa.

Le entrate postelegrafiche e telefoniche del mese di dicembre

Il Ministero delle poste e dei telegrafi comunica:

Sono arrivate da tutte le Direzioni le cifre delle entrate postali, telegrafiche, telefoniche del mese di dicembre 1915.

Cumulando le entrate di tutto il primo semestre dell'esercizio 1915-16 si ha un totale di lire 101.855.013.

Nel rispettivo semestre dell'esercizio 1914-15, le entrate furono di L. 82.294.035.

Vi è dunque in un solo semestre un aumento di L. 17.560,978.

L'anello di guerra
pro mutilati e orfani dei caduti

Siamo lieti di annunciare che la benemerita Associazione fra i Romani ha avviato una nuova importante iniziativa e cioè la vendita dell'*Anello di guerra* a beneficio dei ciechi, mutilati e orfani dei caduti in guerra.

L'*Anello di guerra* ha la forma di «fede» ed è composto di un cerchio di acciaio omogeneo all'esterno e una lamina di argento all'interno. Sull'acciaio è scritto in rilievo *Tutto per la patria* e noi riteniamo che motto più appropriato non avrebbe potuto scegliere la ditta che a simiglianza della Francia ha creato l'*Anello di guerra* in Italia.

Il prezzo dell'anello è di sole lire una e cinquanta. Ma tale offerta è minima e chi può deve dare offerte superiori. I nomi dei generosi oblatori verranno pubblicati nei giornali cittadini.

Il grazioso oggetto che si vende anche presso gli Uffici del nostro giornale oltre che presso tutti i giornali quotidiani, e presso la sede dell'Associazione fra i Romani, piazza di Spagna n. 35 p. p. rappresenta il più bel regalo che si possa fare per la Pasqua Epifania.

L'Associazione ha ottenuto la esclusività della vendita per l'Italia centrale e meridionale; quindi i Comitati locali che vorranno effettuarne la rivendita, beneficando anche le loro opere dell'organizzazione civile, potranno rivolgersi direttamente alla Segreteria dei Romani.

Tentativo di spionaggio ad Arona?
Lettere nascoste in una fasciatura

ARONA, 4. — Ieri da alcuni funzionari di polizia fu vista scendere alla nostra stazione di Porto una signora che portava un braccio fasciato appeso al collo, e che, per il suo contegno destò qualche sospetto; naturalmente i funzionari fermarono la signora richiedendola delle generalità e domandandole se sotto le bende che le fasciavano il braccio vi fosse qualche cosa nascosto. La signora, alle richieste dei funzionari, rispose molto risentita, dichiarando che il braccio le era stato ingessato dopo essere stato messo a posto in un istituto chirurgico di Milano.

Ma tale dichiarazione non persuase affatto i funzionari, i quali pregarono la signora di volerli seguire in ufficio, da dove furono chieste in proposito informazioni a Milano. E i sospetti dei funzionari non si mostrarono infondati, perchè il direttore dell'Istituto chirurgico, dove la signora asseriva d'essere stata operata, interpellato telegraficamente, escludeva assolutamente che la signora fosse stata mai curata e medicata nell'Istituto da lui diretto. In seguito a ciò e insistendo la signora nelle precedenti sue dichiarazioni non ostante le sue vivissime proteste fu ordinato il taglio delle bende. Tolta pertanto l'ingessatura del braccio eseguita con arte veramente chirurgica furono rinvenute delle lettere, ritenute assai interessanti, che dovevano essere consegnate appena passato il confine, lettere che vennero trattenute assieme alla signora la quale fu internata nelle nostre carceri a disposizioni dell'autorità giudiziaria.

Truce delitto in convento
Un frate strangola il padre superiore.

NAPOLI, 4. — E' a Portici un convento di Carmelitani sacro a Sant'Antonio, dove fra i tanti altri monaci e frati erano il superiore padre Nicola Grossi, di anni 44, nato a Foro Sammartino, e il monaco Salvatore Ciavolino da San Giovanni a Teduccio, poco più che trentenne. Il cordone e il saio non avevano nè estinto nè attenuato nel Ciavolino la febbre del sangue onde egli conduceva vita tutt'altro che francescana. Mangiava bene, beveva meglio e... sopra tutto amava la vita e tutti i piaceri che essa può offrire, meno s'intende, gli impalpabili piaceri spirituali. Forse il superiore, don Nicola Grossi, sano, robusto e giovane pensava e agiva come il frate; ma è certo che fra i due non correva buon sangue; e si crede che vi fossero di vergenze di interesse, gelosia in amore. Il Ciavolino, senza complimenti, aveva una amante a Napoli, fra le mondane di qualche notorietà, Nina D'Ambrosio, domiciliata in una casa elegante di via Chiatamone. A Nina il Ciavolino dedicava il suo tempo, le sue energie e i quattrini del convento, motivo principale forse della divergenze col superiore. In merito di fede, di costumi, di morale, si può transigere; ma in merito di quattrini, l'affare cambia aspetto. Ieri il Ciavolino, stretto forse dalle richieste della sua amante, si recò al convento a Portici, si introdusse nella cella dove era il superiore e chiuse a chiave. Quello che sia avvenuto, nessuno può dire. Correvano rapporti di interesse fra i due: per quale motivo? che cosa avevano da dividere? Si parla di furto e di mancata ripartizione; ma non vi è alcun dato che possa per il momento autorizzare le dicerie. Dopo qualche tempo dacchè il Ciavolino si era introdotto nella cella del superiore, i monaci udirono dei gemiti prolungati. Si appressarono all'uscio e poco dopo videro uscire come una belva il Ciavolino, che si introdusse nella stanza da letto del Grossi. I frati entrarono nella cella donde erano venuti i gemiti e rimasero atterriti alla vista del corpo di padre Grossi disteso per terra come morto. Accorsero per vedere di sollevarlo, soccorrerlo, salvarlo: ma si trovarono dinanzi un cadavere. Il Ciavolino con una cordicella che gli aveva legata a nodo scorsoio al collo, lo aveva ucciso. Nel grande parapiglia e nello spavento che paralizzò i frati, il Ciavolino ebbe il tempo di frugare nel cassetto del superiore ucciso e di involare lire mille e duecento e fuggire dalla sua amante.

Ieri egli è stato tratto in arresto e condotto agli uffici di questura ha confermato il suo delitto.

Il tragico fatto ha prodotto grande impressione.

Le frodi nelle forniture
Arresti a Catania

CATANIA, 4. — Nel pomeriggio di ieri l'arma benemerita procedeva all'arresto quasi simultaneo, avvenuto nei rispettivi domicili, dei seguenti individui: Scherma Angelo di anni 62, da Regalbuto, abitante in via Garibaldi 45; Bellia, Francesco, fu Salvatore, di anni 26, da Catania, abitante in via Lettera 10; Coco Alfredo, fu Gaetano, di anni 27; D'Agata Alessandro, di Francesco, di anni 37, procuratore del sig. Coco negozianti di cuoiame e di articoli per calzature, imputati di frode e di corruzione nelle forniture militari.

Sul tardi la notizia si diffondeva in città, producendo vivissima impressione, data la notorietà degli arrestati e l'accusa su loro gravante. Non ostante che le autorità mantengano il più assoluto riserbo, sono in grado di darvi i seguenti particolari. Il mandato di cattura contro i fornitori arrestati è stato spiccato il 31 dicembre ultimo scorso dal Tribunale militare di Napoli. Essi sono accusati di frode nelle forniture militari e di corruzione, reati gravissimi, specialmente il secondo, che è condannabile di per sè stesso, perchè implica anche la responsabilità di un ufficiale dell'esercito.

Si dice, e lo riferisco a puro titolo di cronaca, che l'accusa di corruzione sia dovuta al fatto che i fornitori arrestati avrebbero dato qualche mancia ad alcuni impiegati dell'ufficio quarto, sezione vestiari militari residente a Napoli, per affrettare il collaudo delle loro forniture. I reati sarebbero avvenuti durante il secondo semestre del 1915. Lo Scherma, il Bellia e il Coco avevano ottenuto all'inizio delle ostilità degli appalti per forniture di scarpe, che poi avevano rinnovato. Lo Scherma fornì fino a quindicimila paia di gambaletti di scarpe da riposo per ogni appalto, ed aveva un laboratorio apposito. Il Bellia era soggetto a richiamo sotto le armi, ma era stato esonerato dal servizio militare per la sua qualità di fornitore.

Pare che per lo stesso reato siano stati arrestati altri venti individui a Napoli, e fra essi alcuni ufficiali. Naturalmente gli arrestati sono stati tradotti alle carceri, donde forse oggi saranno tradotti a Napoli per esser rinchiusi nel forte di Sant'Elmo in attesa del giudizio aperto a loro carico dal tribunale militare.

Un processo a Napoli

BENEVENTO, 4. — Domani, dinanzi al tribunale militare di Napoli, si inizierà il dibattimento a carico del maggiore della riserva di fanteria Nicolosi cav. Giuseppe, del sottotenente commissario Amoroso cav. Pietro e di Domenico Napolitano fu Giovanni, Saverio e Domenico Napolitano di Giovanni e Giovanni e Raffaele Napolitano di Domenico; questi ultimi noti commercianti della nostra città, imputati di frode nella fornitura delle coperte militari.

Il tribunale sarà presieduto dal tenente generale comm. Arpa e sosterrà l'accusa il sostituto tenente Landolfi.

Le frodi che sarebbero state commesse ammonterebbero a mezzo milione di lire.

Racconti di preti serbi
profughi a Napoli

NAPOLI, 4. — Ieri per via di mare giunsero a Napoli tredici sacerdoti serbi dell'arcivescovado di Belgrado. Essi avevano lasciato la città dieci giorni prima dell'occupazione degli austriaci e per 45 giorni si trascinarono quasi sempre a piedi per le vie del loro infelice Stato. Tutta la comitiva, composta di quarantacinque persone, dovette più volte fermarsi in qualche piccolo paese montenegrino. L'arcivescovo, per la sua età, non volle proseguire per l'Albania e si contentò di rimanere nel Montenegro dove trovò fraterna accoglienza. La comitiva dopo circa trenta giorni giunse in Albania, ma non ebbe la fortuna di incontrarsi in uomini caritatevoli. Trovò gente che rifiutò la moneta cartacea serba e pretese di essere pagata in oro, chiedendo per poche derrate prezzi altissimi. Durante la traversata la comitiva incontrò molti cadaveri serbi. In una chiesa diroccata dell'Albania fu rinvenuto il cadavere di un soldato sgozzato. Certamente bande di mussulmani avevano compiuto l'opera nefanda a scopo di furto. La comitiva quindi raggiunse Durazzo e qui si imbarcò su un piroscafo italiano scortato da un cacciatorpediniere italiano. Il piroscafo dopo un'ora di traversata fu avvistato da un sottomarino nemico. La nostra nave tirò allora sette cannonate in seguito alle quali il sommergibile scomparve, mentre il piroscafo continuava il viaggio indisturbato.

Il clero serbo ebbe istruzioni dal Comitato serbo residente in Albania. Esso deve raggiungere Parigi ove è stato depositato tutto il tesoro di guerra di parecchi milioni. La carta moneta può essere cambiata anche a Roma, essendo stato quivi depositato un milione e mezzo in oro.

Una vendetta della camorra
La sorella di Abbatemaggio sfregiata

NAPOLI, 4. — Come è vivo l'odio dei camorristi napoletani contro Gennaro Abbatemaggio, il famoso denunciatore degli eroi del processo Cuocolo, così è altrettanto vivo il rancore contro tutti i parenti dell'Abbatemaggio medesimo. E infatti vittima di questo terribile odio è stata ieri la sorella di Abbatemaggio, Margherita, di 26 anni, a cui spesso era stata rimproverata come un'atroce vergogna la condotta del fratello. Fra le più accanite contro l'Abbatemaggio era certa Pintauro, la quale essendo vicina di casa aveva trovato modo di attaccare ogni giorno lite con la ragazza, specialmente in questi ultimi tempi in cui il marito della Abbatemaggio era stato richiamato sotto le armi.

Ieri poi la Pintauro, più violenta del solito, sfregiava la Abbatemaggio con parecchi colpi di coltello al viso, deturpandola orrendamente. La ferita è stata ricoverata all'ospedale mentre la feritrice si dava alla latitanza.

Oggi termina nelle nostre appendici il curioso e interessante romanzo di William Le Queux, Il Milione perduto *che tanto successo ottenne presso i nostri lettori.*

Gli farà seguito da domani nelle appendici della Tribuna *un nuovo romanzo*

L'uomo delle tenebre

di cui è autore un celebre romanziere francese, già caro ai nostri lettori e fra loro popolarissimo

PAUL DE GARROS

Il vivo interesse di questo libro, le romanzesche avventure che vi si narrano e l'arte del geniale narratore assicurano a

L'UOMO DELLE TENEBRE

il più vivo, costante e meritato successo.

Il saluto dei combattenti

Con ardimento e coraggio invio dalla più grande e potente nave di battaglia ... dalla cui poppa sventola il sacro vessillo, guidata da noi figli d'Italia, un affettuoso saluto alla famiglia, parenti e amici.

Il capo cannoniere Amalfitano Antonio, da Forio d'Ischia.

* * *

Dalle ormai bianche vette del Trentino, i sottoscritti militari del... reggimento fucilieri pregano pubblicare i più caldi saluti alle loro famiglie, parenti ed amici, confortando il loro ottimo stato di salute.

Soldati: Contratto Giovanni, Contratto Lorenzo, Contratto Carlo, Cavoretto Domenico, Vassino Cesare, Negro Morel Giovanni, Viceiti, Casera Giovanni, Vassia Mario, Nurelli Giovanni, Cerutti Francesco, Mollis Giovanni, Vallino Giovanni — Sergente: Guglielminotti Felice.

* * *

Dopo sei mesi di guerra continua sulle alture dell'Isonzo, noi sottoscritti fucilieri della mensa ufficiali del 1.o battaglione, facciamo viva preghiera a cotesta spettabile direzione affinchè voglia trasmettere a mezzo del pregiato giornale, i nostri più cari ed affettuosi saluti alle nostre care famiglie e anche fidanzate.

Caporale Caffuri, Barisone Franco, Laguzzi Natale, Calosso Pasquale, Cassinelli Giovanni, Olivieri Ferdinando, Taniniati Umberto, Casali Emilio.

* * *

Un gruppo di torinesi, sulle alte vette del Trentino, a pochi chilometri dagli avamposti del nostro secolare nemico, pregano a voler porgere, per mezzo del diffuso e pregiato giornale, i loro più affettuosi saluti alle famiglie, parenti e amici tutti.

Sergenti: Ghirardi Augusto, Mariotto Primo — Caporali maggiori: Bava Virginio, Chiampo Antonio — Caporali: Bauducco Giuseppe., Busso Domenico, Bianco Angelo, Giachino Francesco, Molinari Giovanni — Soldati: Marocco Luigi, Rossotto Michele, Pertusio Lorenzo, Bertolone Francesco, Guglia Battista, Razzetti Edoardo, Giotto Giovanni, tutti del 2.o battaglione di milizia territoriale.

* * *

I sottoscritti fucilieri del... reggimento fanteria 17.a compagnia, pregano cotesto giornale di voler inviare i più caldi baci ed affettuosi saluti alle famiglie, amici.

Sergente Gelardi — Caporale Antinelli — Soldato Bevere Gennaro.

* * *

Trovandosi tutti insieme da buoni amici nelle trincee sulle più alte vette del Trentino coperte di neve, del ... reggimento fucilieri, 6.a compagnia, 2.o plotone, preghiamo a voler trasmettere i nostri più caldi saluti alle nostre famiglie, mogli, figli, fidanzate ed amici.

Sergente Vaudagnotto Giovanni, Netrotti Natale, Mainardi Giuseppe, Soffietti Alberto — Caporali: Rovagnati Pusiano, Rolla Massimo, Gallo Giovanni.

* * *

Trovandoci tutti insieme da buoni amici sulle più alte vette del Trentino, nelle trincee del ... reggimento fanteria, tutti in perfetta salute, i sottoscritti pregano a voler trasmettere i loro più cordiali saluti alle care famiglie, mogli, fidanzate e ai cari parenti, amici e vicini di casa.

Soldati: Musso Michele, Cabbia Vittorio, Ferrero Giacomino Giuseppe, Ferreto Stefano, Monetti Guglielmo, Brachet Giuseppe, Cerrone Natale, Martinetti Francesco, Enriù Oreste, Ragno Giovanni Battista, Pallamattiot, Bianco Giacomo, Gribaudo Giuseppe.

* * *

I sottoscritti artiglieri del ... da fortezza mandano i loro saluti alle famiglie, parenti, amici e conoscenti.

Sergente Ciocchetti Antonio, carrettiere; trombettiere Cuttica Francesco; caporali: Ferraris Giacomo, Berruto Vittorio, Crivello Giacomo.

* * *

Un gruppo di fucilieri torinesi del ... reggimento inviano dal fronte i loro più affettuosi saluti alle loro famiglie, parenti e amici.

Giuseppe Spina, Carlo Brunetti, Carlo Occelli, Vittorio Valagussa, Pietro Tappato, Francesco Olivero, Felice Bianco, Felice Carpinello, Giuseppe Crivello, Domenico Varetto.

* * *

Preghiamo di pubblicare su cotesto pregiato giornale i nostri caldi saluti alle nostre care famiglie, parenti, amici e fidanzate.

Soldati: Borsone G. e Filiberti G; Sandri Pietro, Vittone Attilio, Vallauri Giacomo, Tosello Bartolomeo, Braghin Luigi, Petrone Lorenzo, Mina Domenico, Fauzone Giovanni, Francia Irmo, Pavesi Giuseppe, Bertoletti Francesco, Capello Antonio, Taricco Luigi.

* * *

Noi sottoscritti del ... reggimento fanteria 3.a sezione mitragliatrici, trovandoci sul fronte di Plava da sei mesi, preghiamo cotesta spettabile direzione di inviare i nostri più caldi saluti alle famiglie, parenti ed amici, assicurandoli che al presente ci troviamo in ottima salute e sempre fidenti di presto rivederli ed abbracciarli.

Tosco Domenico, Avalanso Francesco, Pola Antonio di Giuseppe, Varetto Mario, Maggia Antonio.

* * *

Un gruppo di reali carabinieri di varie provincie, della ... compagnia, ... plotone, uniti in un solo pensiero per la vittoria delle nostre armi, mandano un caldo saluto dalle falde del Monte ... alle loro famiglie, amici, conoscenti e fidanzate.

Carabinieri: Ruffinella Luigi, Del Bo Valerio, Grimaldi Vincenzo, Amante Filippo, Romoli, Bettaroli Giovanni, Alpa Antonio.

* * *

Noi sottoscritti del ... reggimento granatieri, dalle vette del Monte S.... inviamo i più caldi saluti alle nostre care famiglie, parenti ed amici, facendo loro sapere che stiamo in ottima salute.

Caporale maggiore Suppo Battista; granatieri: Godio Carlo, Pistoio Carlo, Rossi Paolo, Frenini Carlo, Zanoni Marcello, Bodo Emilio, Martinetti Emilio.

* * *

Noi sottoscritti, tutti appartenenti alla brigata granatieri, che ci troviamo in prima linea sulle vette di Gorizia, preghiamo di inviare i più caldi saluti alle nostre care famiglie e parenti, assicurandoli della nostra salute.

Granatieri: Gambo Ernesto, Schiapparelli Luigi, Vernato, Vineo Angelo, Zucco Delfino, Ciocchetti Emilio.

* * *

Dalle posizioni avanzate di Gorizia due carabinieri mandano i più caldi saluti alle loro famiglie, parenti e spose, assicurandoli della loro ottima salute.

Cucetta Lorenzo, Piovano Angelo.

Provincia Romana

Velletri

NELL'OSPEDALE MILITARE DI RISERVA

Nell'antico locale del Consiglio Comunale — passato ora in un altro, anch'esso abbastanza ampio — appena scoppiata la guerra sorse, come d'incanto, un ospedale militare di riserva, fornito scrupolosamente — in conformità dei dettami più rigorosi della igiene e della scienza di quanto è necessario alla cura e al sollievo dei malati. E' in una posizione amena, la più bella della città, con giardino verseggiante e solato e con viali ombreggiati.

L'ospedale è capace di più che 250 letti, ed ospita, infatti, presentemente circa 200 convalescenti.

L'impianto è tutto dovuto alle cure intelligenti del maggiore dott. Claudio Della Valle, professore della R. Università di Roma, coadiuvato efficacemente dalla vigile Amministrazione Comunale.

Per iniziativa, frattanto, del Comitato di assistenza civile e colla collaborazione di volenterosi cittadini, ma soprattutto per l'opera indefessa e zelante dell'assessore dei Lavori Pubblici, signor Adolfo Duri una festicciuola intima e commovente, fatta nell'ospedale in onore ed a beneficio dei prodi soldati, ivi ricoverati, chiuse l'anno di guerra.

Per sottoscrizione cittadina fu eretto un albero di Natale al quale convenne la parte più eletta della città.

Salutò, commosso, i soldati il cav. uff. cavalier Pieroni, vice-presidente del Comitato per l'assistenza civile, che evocò, anzi tutto, la gentile memoria del giovine eroe, Michele Tarquini, caduto recentemente volontario ciclonista sull'ara della Patria. Quindi parlò, in nome delle samaritane, la gentile signorina Scipioni Amalia. Poi ringraziarono, levando inni entusiastici all'avvenire d'Italia, onde l'uditorio ne restò commosso ed ammirato i tre soldati convalescenti Cironi, Melchiorri e Minestroni, il quale ultimo lesse ispirati versi, da lui composti tra una battaglia e l'altra sull'aspro e insanguinato Monte Calvario.

Dopo di che il tenente commissario Taviani Enrico cominciò la chiama dei soldati per la estrazione dei premi dell'Albero.

Intanto preparasi un'altra festa con lotteria per gli altri soldati convalescenti, che a mano a mano verranno qui inviati. Tra i doni che giungono, è veramente bello e magnifico un necessaire da viaggio, mandato dalla Regina Elena.

Viterbo

ALL'OSPEDALE DELLA CROCE ROSSA

Ieri si sono recate all'ospedale della Croce Rossa le orfane dell'Orfanotrofio della Divina Provvidenza; hanno portato in dono ai soldati ivi degenti varie ciambelle e pacchetti di sigarette; quindi si sono lietamente intrattenute a rette; quindi si sono lietamente intrattenute e impressionati dell'atto gentile e spontaneo delle orfane, che erano accompagnate dalle suore, ed avevano recato con loro il vessillo dell'Orfanotrofio.

FUNERALI

Nella chiesa di San Faustino sono stati celebrati i funerali del compianto Giuseppe Polidori, impiegato al Municipio da vari anni, a tutti caro per le sue elette doti di operosità e di bontà.

Assistevano alla cerimonia il sindaco conte G. Battista Savini accompagnato dal segretario Ballarini, gli impiegati municipali, l'ex-segretario Armillei, la rappresentanza della Pubblica Assistenza «Charitas», quella del Circolo Santa Rosa con le rispettive bandiere, e un numeroso stuolo di signore e signori.

Grottaferrata

AUTOPSIA

Nel cimitero di Marino è stata compiuta la sezione del cadavere del povero Severino Sabatini, morto in seguito a ferimento avvenuto in rissa, come già è stato riferito. Da quanto risulta, la morte è avvenuta per emorragia dovuta alla ferita dell'arteria femorale profonda e della vena femorale. Il Sabatini, che aveva 16 anni pare non si trovasse in troppo buona condizione di salute, per ragioni che forse verranno a conoscenza del pubblico quando avrà luogo il processo. Se ciò è vero, più rapida dove essere stata l'azione micidiale del ferimento inflittogli.

Se i compagni che assistettero al luttuoso fatto fossero stati più intelligenti e più accorti e non si fossero perduti d'animo, cosa del resto naturale, avrebbero praticato una utile compressione sulla ferita e si sarebbero recati a Marino direttamente portando a braccia il ferito, invece di ricorrere alla stazione di San Giuseppe per ottenere un tram, perdendo così un tempo preziosissimo. Il Sabatini giunse invece all'ospedale dissanguato, esaurito e morente; e mentre l'egregio prof. Conforti si apprestava a praticargli la fleboclisi, il poveretto morì. La sua ferita già non dava più sangue; ma se egli fosse giunto pochi minuti prima, il chirurgo avrebbe potuto scongiurare con probabilità la morte.

Tivoli

PER I FIGLI DEI RICHIAMATI

Nella gara amorevole che si svolge nella nostra cittadinanza a beneficio dei figli dei richiamati si distingue — e vada a lei una lode speciale — la signorina Griffelli che nell'ultima «kermesse» ha contribuito molto oltre che con la prestazione della sua opera personale anche con la contribuzione di moltissimi premi personali e provenienti dalla cittadina di Moliterno, ove persone caritatevoli si sono volute ricordare della gentile buona amica.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile

AVVISI ECONOMICI

Annunzi vari
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CESSIONI QUINTO stipendio rinnovazioni anticipi. Cassa Mutui Cessioni, Nicola Tolentino 78, Roma. R-21-32235-R

Occasioni (Oggetti vari, offerti e domandati)
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CARROZZE carrozzini. Finimenti usati. Cavalla Trottatrice occasioni, via Colosseo, 23. R-10-40029-R

PIANOFORTE verticale (occasione regalo befana) vendesi, Arcione 73 primo piano. R-10-15066-R

Acquisti e vendite
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

IMPIEGHEREI subito 50-60000 contanti acquisto piano casa oppure piano villino, 1.o, 2.o, 3.o piano nobile, camere 7, oltre accessori, soleggiato, in casa veramente signorile, portone grande, scalinata grande marmo chiara, quartieri alti non oltre antiche mura, oppure via Nazionale alta. Tratto direttamente col solo proprietario. Scrivere: L. 83, Haasenstein e Vogler. R-51-15083

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CERCO piazzista pratico clientela di Roma. Scrivere: Colelli, fermo posta. 10-40096

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

APPARTAMENTI soleggiati 3-4 camere cucina, botteghe e grandi locali sotterranei. Piazzale Porta Maggiore, tram 2-10 e III municipale. R-19-32175-R

APPARTAMENTINO, tre stanze, affittasi uso ufficio. Posizione centralissima. Boccaccio 8. R-10-40131

APPARTAMENTO signorile mezzogiorno 6 camere bagno piano 2.o Via Principe Umberto 274. R.12-32176-R

APPARTAMENTO, via Veneto 108 piano terzo, sei camere cucina lire centosettanta mensili, dal 1.o febbraio visibile tutti i giorni dalle 14 alle 15. R-23-40128

SUBITO affittasi appartamento sette camere, cucina, terrazzino, gas, elettricità. Via Tempio Pace 3 (principio via Colosseo). R.16-40136

Camere mobiliate e Pensioni
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

A signore solo, stabile, bellissima camera 35 mensili. Veneto 8. R-10-40096

DISTINTO giovane serio cerca vitto alloggio presso signora non affittacamere ineccepibili referenze reciproche. Scrivere dettagliatamente indicando prezzo. Ripetta 108, Battalini. 20-40102

UFFICIALE cerca pied-à-terre libero distinto. Offerte precise prezzo Vaglia 0126498. R-10-40136

Lezioni, Scuole e Collegi
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

COLTISSIMA straniera offre lezioni conversazione francese inglese tedesco, cambio pranzo. Scrivere L. 39, Haasenstein e Vogler. R.15-40099

Offerte d'impieghi privati
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

FOTOGRAFI ritoccatore negativi e operatore cerca Velox, via Arenula 26, Roma. R-11-15084

ISTITUTORE Capo provetto, 75 mensili, spesato, cercasi. Sartini, Garibaldi, Senigallia. 10-5055

Domande d'impiego
5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ARISTOCRATICA giovane signorina stanca solitudine occuperebbesi dama compagnia persona sola distintissima disposta viaggiare. Offerte: L. 74 Haasenstein e Vogler, Roma. 18-32303

AVVOCATO giovane, conoscenza lingue, desiderando vita più ritirata di quella del libero professionista, metterebbesi completa, esclusiva disposizione di società, banca, privato. Libretto postale 241.336, Roma. 25-40145

CAMERIERA facendo anche cuoca alta Italia ottime informazioni occuperebbesi presso piccola famiglia. Protettorato Femminile Gioberti 55 orario ufficio dalle 3 alle 5. 22-15080

COMMERCIANTE ritiratosi affari causa guerra occuperebbesi posto fiducia seria azienda, primarie referenze volendo cauzione. Scrivere L. 19. Haasenstein e Vogler. R-19-67560

DISTINTO ventiduenne universitario esente milizia impiegherebbesi decorosamente. Lepria, posta. R-9-40094

FARMACISTA ottime referenze cerca direzione farmacia città, paese. Scrivere: Pastina, via Calderisi, 43, Andria (Bari). 15-5026-R

PROFESSORESSA, 31, via S. Martino Macao, svizzera francese diplomata pianoforte, inglese, tedesco, francese, libera pomeriggio occuperebbesi presso famiglie o convitti. 20-40146

Corrispondenze
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AFRICA. Grazie, d. adorata, dono carissimo che sarà sempre mio talismano prezioso, o profumo altri oggetti, caldo ricordo tue carezze. Ti amo tanto, vivo con speranza nuovo anno ci porti numerose occasioni incontrarci, adorarci. Posso ognivolta impieghi lingua straniera, interpretare affermazione tuo grande amore per me? Prego rispondermi semplice cenno.

BIRICHINA. Ricevuto ieri 3 cartolina impostata 29. Grazie schiarimenti. Attendo altre. Indirizza sempre ufficio, sembrando più sicuro. Firma qualunque, ma leggibile. Infiniti, affettuosissimi, Decimo. 24-15094

BOCCIUOLI ROSE ditemi che mi amate, mi farete felice 1116. 11-5046

FIAMME. Spero risponderete questa volta agli auguri se siete tra i vivi? 12-5048

FILIBERTO. Sento già: «Ho mantenuto». Solo per questo vivo! Vostre labbra adorate che seppero procurarmi tanto fascino, non vorranno pronunziare altre parole... Uccidereste mi due volte!... 25-5047

FOSCA. Attendoti immancabilmente sabato prossimo ore 15 solito appuntamento. Pregoti disporre almeno due ore godere tua dolce compagnia. Mille affettuosissimi. 20-5054

GIGLIO. Col cuore pieno di amore di passione rievocando momenti paradisiaci fuggiti, auguro anno felice, riunione incanto contemplare caro viso soave sguardo. Piango sempre tremo avvenire quando riposta lettera spiegami.

GENTILE. Perchè non sei venuta? Cattiva. Volevo dirvi tante cose. Vi voglio bene. Vi voglio vedere. 3265. 17.5057

INDIA. Undici giorni senza lettere! Tuo affetto muore; sono solo confortato comprendere tuo orgoglio, felice compenso tanti patemi. Mentre leggi sonoti vicino. Non vedendoti scrivimi Roma. 26-15052

O. O. O. O. Gioia ebbi nel leggere tue frasi; persuasomi tuo amore costantemi. Feste tristissime altrettanto come passasti tu. Unica cosa brindai salute tua e mio angiolo, augurandomi presto potervi abbracciare. Attendo ansioso tua lettera. Guarda poterami indicare dove vederci. Chiedimi cosa preferisci tuo onomastico. Io attendo sempre immagine cara. Essi certa mio amore mio bene. Altrettanto vorrei essere sicuro del tuo. Vivo per voi. Vi abbraccio forte forte b... Lupo. 70-5051

ORA E SEMPRE. Ricevuta lettera: felicissimo tuo pensiero. Sto bene. Pensami. Il mio pensiero è fermo a te luce della mia vita. Ti adoro!! Ti b... tutta, tutta, incessantemente, infuocatamente!!! 30-5049

RIVISTA medesimo.... Accetti la mia preghiera. 10-5053

SEMPRE. Tua norma avvertoti non essermi pervenuta lettera impostata ieri, senza essere terminata. Comunque non dimostri eccessiva premura giustificarti, forse comprendendo impossibilità ingannarmi oltre, data mia ferma risoluzione conoscere verità ogni costo. 32-1510

ROMA. Grazie degli auguri Luigi adorato. Sarò per sempre con tutti a R. fra non molto. Ti auguro buon principio d'anno, esso sia per noi apportatore di gioia. Costantemente il mio pensiero è con te. Perchè fuggisti appuntamento? b... 6. Giovanni. 40-5052

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

5 gennaio — Appendice de LA TRIBUNA — N. 58

IL MILIONE PERDUTO

Romanzo di WILLIAM LE QUEUX

Unica versione, autorizzata dall'autore di IDA ZENITTER

— Certamente — rispose il Professore — io stesso ho veduto le immagini di Cleopatra e di suo figlio Cesarione scolpite sul muro. Da quel che posso capire, questo papiro rimasto chiuso nel cilindro per quasi duemila anni è perfettamente autentico e siccome si sa che la meravigliosa Regina di Egitto possedeva tesori d'incommensurabile valore si vorrà certo investigare il documento che Sanchat, ignorando indubbiamente che la sua superba sovrana si era suicidata per non essere trasportata a Roma, dovè scrivere il giorno stesso della morte di lei.

— E crede che questa meravigliosa collezione di gemme esista ancora? — chiese Fryer.

— Perchè no, dalla lettera del documento ne traggo la convinzione che non sia affatto difficile il rinvenirla.

— Bisognerà allora tener segretissima la scoperta di questo papiro ed iniziare nello stesso tempo delle pratiche confidenziali con il Governo Egiziano per ottenere il permesso di esplorazione.

— Certamente — replicò il Professore — e siccome m'interesso molto a questa faccenda sarò felicissimo se potrò essere in qualche modo di aiuto giacchè la mia opinione è che grazie al documento testè rinvenuto i favolosi tesori posseduti da Cleopatra e di cui la storia non parla più dopo la sua morte, potranno realmente esser ricuperati.

CAPITOLO XXXV.

CONCLUSIONE

Dodici mesi sono ormai rapidamente trascorsi da quel mattino memorabile in cui mi trovavo nello studio del professore Stewart, osservando il vecchio scienziato intento a decifrare gli strani geroglifici scritti da Sanchat duemila anni prima.

Forse i lettori già avranno appreso dai giornali gl'interessanti risultati degli scavi finora eseguiti dalla «Società della esplorazioni egiziana». Le ricerche continuano anche presentemente, sotto gli auspici del Governo Egiziano con il quale il sig. Fryer, nella sua qualità di esecutore testamentario di Arnold Edgecumbe, si è messo di accordo. Pochi mesi or sono, anche il professor Stewart si è recato colà per visitare il tempio di Denderah, il ciclopico edifizio eretto da Cleopatra di tanto in tanto a mezzo dei giornali giungono vaghe notizie sulle importanti scoperte che si fanno giornalmente ma per dire la verità si cerca con ogni mezzo di dare alla faccenda, almeno per il momento, la minore pubblicità possibile. Tuttavia sono già state inviate a Londra degli oggetti d'inestimabile valore, quali scarabei e gioielli antichi che un tempo adornarono la persona della fastosissima Regina d'Egitto. Ma non è di lei che voglio parlare; è alla mia dolce Regina che silenziosa e tenera siede presso di me ad Upton End mentre scrivo queste ultime righe che sono rivolti tutti i miei pensieri. Da otto mesi siamo sposi, dopo aver passati in Egitto i giorni deliziosi della luna di miele, durante i quali visitammo il tempio di Cleopatra ai cui scavi sopraintendeva il prof. Stewart, abbiamo fatto ritorno in quella vecchia casa dove ora la nostra esistenza, alquanto rustica, trascorre tranquilla e felice... ed è una felicità che non avrà mai fine. L'odiato nome di Harvey Shaw non è stato mai più pronunciato tra noi... nè v'è da stupirsene. Un mese dopo la fuga dell'avventuriero da Lydford Hall, due uomini, uno dei quali straniero bussavano all'uscio di una solitaria casetta presso Haxworthy, località assai remota del selvaggio Dartmoor. Essi chiesero di parlare all'inquilino che da poco tempo vi aveva preso in affitto un appartamento mobiliato, e la vecchia custode, che parlava il rozzo dialetto del paese, si affrettò a salire per informare il suo padrone, che non era altri che Shaw, dell'arrivo dei due visitatori. Ma la porta di costui rimase ostinatamente chiusa... il malfattore riconoscendo la voce di Vittorio Tramu aveva subito compreso non esservi più scampo per lui.

Alla ingiunzione del compagno dell'agente, un coraggiosissimo poliziotto di New-Scotland-Yard, che si era slanciato su per le scale rispose un colpo di revolver. I due funzionari si precipitarono nella stanza, ma non trovarono che un cadavere: l'assassino del povero Guido Nicholson giaceva al suolo colpito in testa da una palla. In quanto ad Earnshaw ed alla sua astuta consorte, essi si sono resi irreperibili. Il giorno susseguente alla fuga di Harford, Redgehill Manor fu trovato vuoto dalla polizia che fino ad ora è stata impotente a scovare la degna coppia... Si spera peraltro che i due avventurieri, oramai a corto di mezzi, ricominceranno ben presto ad esercitare il loro vecchio mestiere di spacciare biglietti falsi ai cambiavalute del continente, rendendo così possibile l'acciuffarli.

Asia invece di vivere della carità di un delinquente e di esserne inconsciamente la complice è ricca ora di un patrimonio che le appartiene legittimamente e che le è stato rimesso dal signor Fryer che ha ricevuto, come esecutore testamentario un cospicuo regalo. Cardew è da poco reduce dall'Egitto ove ha passato sei mesi. La sua passione per le avventure lo indusse a chiedere un congedo per assistere agli scavi: non appena tornato è venuto subito a vederci e ci ha narrato interessantissimi particolari sugli oggetti recentemente scoperti. Del resto le prove tangibili dell'importanza del tesoro di cui parla il documento lasciato dal fedele generale di Cleopatra sono qui, sul mio scrittoio accanto alla statuetta d'oro del Dio Osiris. Sotto una campana di cristallo stanno custoditi quattro antichi calici d'oro incrostati di magnifici zaffiri, di rubini, di smeraldi, in cui certo la grande regina doveva versare il vino che offriva ad Antonio nei sontuosi conviti per avvincerlo sempre più a lei col suo fascino fatale. Queste coppe insieme a alcuni altri oggetti preziosi non rappresentano che una minima parte dell'immenso tesoro già quasi completamente ricuperato e che dovrà essere diviso più tardi fra il Governo egiziano, il Museo britannico, ed Asia stessa. Si sta ora compiendo un minuzioso ed accurato lavoro di ricerche che consiste nel setacciare la sabbia tra la quale si rinvengono ogni giorno pietre preziose non rilegate di cui alcune non sono neppur sbozzate. A quel che sembra una gran parte delle enormi ricchezze di Cleopatra furono sepolte in fretta sotto le pietre sulla riva di un ruscello già da molti anni disseccato e l'azione dell'acqua corrodendo la sponda disperse le gemme. Per quanto sia stato fatto il possibile per tener celato alla stampa tutto ciò, negli ambienti archeologici regna un'eccitazione quale mai si vide forse l'uguale in questi tempi di progresso. Bisogna convenire peraltro che tale eccitamento è ben giustificato giacchè mai si era rinvenuto un tesoro equivalente a quello della fastosa sovrana egiziana. Arnold Edgecumbe attratto dalla passione per l'archeologia aveva dedicato gli ultimi diciassette anni della sua vita infranta a studiare l'Egitto Superiore e la scoperta da lui fatta nella tomba del Re Meremtah ha ridonato al mondo milioni che si credevano perduti. Da tutti i Musei di Europa sono già pervenute offerte per la compera degli esemplari. Perciò il patrimonio dell'uomo che durante la sua vita fu sfuggito e perseguitato aumenterà considerevolmente di valore grazie al l'importante segreto la cui rivelazione, come egli lo predisse morendo, doveva stupire la prosaica società moderna. Più volte, ripensando al passato mi sono congratulato con me stesso per essere miracolosamente sfuggito alla mortale insidia tesami, in quel piccolo albergo francese, dal miserabile che in ogni atto della sua vita mostrò di essere il più abile dei delinquenti.

Ma per fortuna i cupi giorni di timore e di angoscia possono dirsi ormai completamente trascorsi. Le nubi sono state fugate ed il sole della più pura felicità irradia l'esistenza della dolce fanciulla che otto mesi fa s'inginocchiava al mio fianco nella grigia chiesetta del villaggio di cui dalla mia finestra scorgo, al di là del viale di vecchi faggi, il campanile quadrato illuminato dalle ultime luci del tramonto.

— Sì, mio caro — sussurra Asia dolcemente in risposta alla mia domanda, io sono alfine completamente felice, tanto felice che non trovo parole atte a descrivere ciò che provo in mezzo a questa pace così perfetta!

Dicendo così ella si curva ad abbracciarmi e mentre le sue labbra si posano sulle mie con una dolce prolungata carezza a cui rispondo con un bacio più riboccante di amore e di passione di quello che dovettero scambiare Antonio e Cleopatra, appongo a questo racconto la parola

FINE.